

Savona

PUC

*Definitivo*

**Prof. Ing. Antonio Chirico**

*Redazione del Piano e Project management*

**Dr. Geol. Alessandro De Stefanis - Dr Geol. Pietro De Stefanis**  
**geoSARC - Studi Associati di Ricerche e Consulenze geologiche**

*Consulenza geologica*

**Dr. agr. Paolo Caviglia**

*Consulenze Agronomiche e Pedologiche*

**DOCUMENTO OBIETTIVI**

Maggio 2011

**DO**

## Indice

<b>1</b>	<b>DALLA DESCRIZIONE FONDATIVA AL DOCUMENTO DEGLI OBIETTIVI</b>	pag	1
<b>1.1</b>	CARATTERI DELLE STRUTTURE INSEDIATIVE NELL'ORGANISMO TERRITORIALE	pag	3
<b>1.2</b>	SUSCETTIVITA' D'USO DEL TERRITORIO COMUNALE	pag	5
<b>2</b>	<b>IL DOCUMENTO DEGLI OBIETTIVI</b>	pag	7
<b>2.0</b>	GLI OBIETTIVI DI FONDO NELLA GESTIONE DEL TERRITORIO	pag	8
<b>2.1</b>	IL RUOLO TERRITORIALE DI SAVONA	pag	9
<b>2.2</b>	DAGLI OBIETTIVI AI TEMI STRUTTURALI DEL P.U.C.	pag	23
<b>2.3</b>	L' ARTICOLAZIONE STRUTTURALE DEL P.U.C.	pag	33
<b>3</b>	<b>LE DIRETTIVE PROGRAMMATICHE DELL'AMMINISTRAZIONE e DEL CONSIGLIO COMUNALE</b>	pag	40
<b>3.1</b>	CONTINUITA' CON GLI INDIRIZZI DELLA DELIBERA DI CC N.2 DEL 17/01/1997	pag	41
<b>3.2</b>	LINEE FONDAMENTALI ED OBIETTIVI DEL PUC DI SAVONA NELLA DELIB. Di G.M 22/7/2003	pag	43

1

**DALLA DESCRIZIONE FONDATIVA  
AL DOCUMENTO DEGLI OBIETTIVI**

---

## 1.1 CARATTERI DELLE STRUTTURE INSEDIATIVE NELL'ORGANISMO TERRITORIALE

Una prima lettura dei caratteri del territorio ha avuto la finalità di porre in relazione le trasformazioni degli insediamenti con i caratteri fisici, morfologici, naturali, con l'organizzazione sociale ed economica, con la zonizzazione funzionale della realtà territoriale comunale e d'area vasta.

Come dimostrano le analisi storiche, le condizioni di base e le trasformazioni geomorfologiche hanno condizionato nei secoli la logica insediativa. Il percorso esplorativo nel quale l'indagine sul passato si proietta come progetto indiziario sul futuro degli ambienti insediativi, rivela un passato di lunga durata che vede natura e cultura profondamente legate fino a suggerire un'immagine irreversibile, se pure instabile per il decadere delle pratiche che l'hanno generata. Tale immagine è articolabile secondo l'antinomia verticale-orizzontale (e/o costa-entroterra e/o longitudinale-trasversale) che sottolinea specificità quali l'orografia e il reticolo drenante o ancora il rapporto tra direttrice costiera, trasversali vallive e localizzazioni delle funzioni.

Dalla lettura della *morfologia del supporto fisico* derivano:

- a) le esigenze di tutela delle emergenze, anche percettive, e principalmente di tutti gli elementi che concorrono a determinare il quadro geografico fondamentale dell'organismo territoriale, quali le linee, i nodi e gli ambiti con valore strutturale che debbono conservare una loro chiara leggibilità individuale e di relazione;
- b) le esigenze di tutela e di ricostituzione del sistema costiero interessato da modificazione antropiche e quelle di difesa e valorizzazione degli ambienti marini costieri;
- c) la disciplina geomorfologica cui concorrono le risultanze degli studi geologici.

Dalla lettura dei *caratteri vegetazionali e colturali* del territorio derivano:

- a) le esigenze di tutela degli ambienti suscettibili di costituire aree di riserva naturale o ambiti di funzione naturalistica;
- b) le esigenze di tutela e modificazione delle aree boscate, con riferimento all'individuazione di essenze caratterizzate da maggiore stabilità locale, come derivanti dal livello locale del PTCP;
- c) il riconoscimento degli ambienti della prateria e la loro disciplina in coerenza al livello locale del PTCP;
- d) il riconoscimento e la tutela dell'ambiente delle colture legnose agrarie e segnatamente dell'olivo e della vite;
- e) il riconoscimento degli ambienti delle colture irrigue ortive e floricole o delle aree vocazionali all'esercizio delle stesse e la loro disciplina.

Dalla lettura dei *caratteri insediativi* derivano:

- a) il riconoscimento dei caratteri tipologici della rete insediativa locale nella sua evoluzione storica e i relativi elementi di permanenza;
- b) il riconoscimento dei caratteri tipologici degli insediamenti nella loro articolazione storica ed i relativi elementi caratterizzanti e permanenti, le necessità di tutela e le logiche di accrescimento conseguenti;
- c) il riconoscimento dei caratteri tipologici dei tessuti urbani nella loro evoluzione storica, la necessità di tutela e le logiche di consolidamento conseguenti;

- d) il riconoscimento del sistema degli insediamenti di interesse storico-archeologico, di interesse civile, di interesse strategico-militare, di interesse ecclesiastico e di interesse agrario da tutelare quali emergenze di significato culturale;
- e) il riconoscimento della trama degli elementi del sistema dei reticoli viari da tutelare in quanto fattori determinanti della costituzione storica e tipologica dell'assetto territoriale;
- f) il riconoscimento dei caratteri tipologici fondamentali degli edifici nella loro evoluzione storica e i relativi elementi di continuità e discontinuità, suscettibili di costituire principi per regolare il completamente, l'accrescimento e la trasformazione edilizia e urbanistica.

Il *sistema degli insediamenti collinari* presenta problematiche più complesse.

Esso risulta dalla stratificazione di un modello preindustriale, decisamente forte, considerata la plurisecolare persistenza, che connette i caratteri fisici del territorio, l'uso del suolo, la localizzazione e la dimensione delle nucleazioni e delle tipiche masserie isolate secondo precisi rapporti, e di forme insediative più recenti, generate dall'irraggiamento del sistema costiero e connesse a funzioni residenziali con tipologie e modelli insediativi innovativi e disgiunti dall'utilizzazione agraria del territorio.

Il primo modello, basato sulla concentrazione delle residenze per ottimizzare i rapporti casa-fondo e risparmiare terra per la coltura, collegato orizzontalmente e verticalmente dalla rete dei percorsi pedonali, con terminazioni a valle o comunque alle aree irrigue lungo i corsi d'acqua, viene negato da un'espansione per lotti con villini, sviluppata lungo le strade veicolari con casualità, connessa all'evoluzione delle vicende proprietarie e con motivazioni soggettive di ricerca della panoramicità e dell'amenità.

E' evidente l'insostenibilità, in un quadro di ottimale uso delle risorse e di consolidamento ma non di modificazione della realtà insediativa, di tali modalità di accrescimento. Ciò non solo e non principalmente per le conseguenze morfologico e paesistiche ma anche per l'operosità degli impianti, lo spreco di suolo, gli effetti deleteri sul sistema agrario. Quello che il modello può ragionevolmente sopportare, senza snaturamenti, è la fisiologica integrazione degli impianti delle *nucleazioni* frazionali con il completamente di alcuni lotti, attuato con lo stesso principio insediativo e con le medesime tipologie edilizie storicamente determinatesi. Non può trattarsi, in questo caso, di mutamenti rilevanti, né delle caratteristiche qualitative funzionali né tantomeno nelle quantità.

Per i tessuti radi ed eterogenei sorti più o meno spontaneamente, specie ai margini della cinta urbanizzata si rende invece necessario limitare la loro crescita, adeguando le infrastrutture, configurando nuovi margini, sempre a condizione di pervenire ad assetti in qualche modo definiti.

Certo la ricollocazione funzionale della struttura agraria-insediativa storica è soggetta a mutamenti non secondari derivanti dalle variazioni nelle tecniche e nei mercati della produzione agricola e dei mezzi di trasporto che hanno determinato consistenti alleggerimenti della densità insediativa rurale di matrice agraria e che portano in prospettiva a sostituire rapporti di necessità delle reti insediativa con rapporti mediati dall'elaborazione culturale e dall'apprezzamento della storia, dalla ricerca del pittoresco, propria di segmenti della domanda turistica ormai ampi ovvero di rapporti connessi a modelli di localizzazione residenziale.

Tutto ciò accentua il ruolo "paesistico" dell'impianto territoriale al di là di una sua piena rispondenza strutturale ai nuovi caratteri dell'economia.

Tuttavia consente di valorizzare il patrimonio edilizio immettendolo nei circuiti turistici o in quelli residenziali di qualità, di mantenere e riorganizzare l'agricoltura senza generare incentivi all'abbandono delle colture o erodere i suoli più preziosi, di mantenere intatta la possibilità di fruizione del territorio per l'escursionismo, di sviluppare una rete di relazioni sinergiche tra agricoltura e turismo.

E' evidente, in questo quadro il significato della conservazione degli impianti olivicoli e viticoli e dei terrazzamenti che li consentono, laddove i nuovi organismi edilizi che si rendessero necessari per la loro coltivazione dovrebbero seguire logiche di impianto adeguate ai caratteri del sistema insediativo: essere incluse ovvero collocarsi in prossimità di nodalità del reticolo costruito, dei percorsi orizzontali (ad esempio le "mezzecoste") e verticali (i percorsi di "crinale"), quasi a costituire l'origine di nuovi complessi edilizi.

---

## 1.2 SUSCETTIVITA' D'USO DEL TERRITORIO COMUNALE

La determinazione delle suscettività d'uso del territorio comunale procede oltre che rispetto alla struttura insediativa di cui sopra, anche dalla composizione dei differenti elementi tematici concernenti i fattori fisiografici, antropici e giuridici che interessano il territorio comunale e che sono stati oggetto di indagine nella descrizione fondativa.

In particolare i caratteri fisiografici presi in esame sono i seguenti:

- a) clivometria;
- b) idraulica;
- c) caratteri geologici e tecnici.

Quelli di carattere giuridico sono costituiti dai vincoli e dagli strumenti di pianificazione sovraordinati e, in particolare, dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

Quelli di carattere antropico sono costituiti da:

- a) utilizzazione del territorio
- b) infrastrutturazione viaria;

Sulla scorta de fattori fisiografici, di quelli giuridici e di alcuni elementi concernenti l'utilizzazione del territorio è possibile effettuare una prima selezione delle aree; questa è la base per le ulteriori elaborazioni concernenti le potenzialità d'impiego, ove sono da inserire i rimanenti elementi tematici.

Ovviamente i parametri considerati sono da utilizzarsi prevalentemente nel caso delle edificazioni relative a zone di nuova insediabilità (seppur con densità modeste) mentre nel caso di interventi sull'esistente gli interventi di consolidamento hanno avuto maggior peso fattori quali le destinazioni e lo stato degli immobili, la localizzazione in relazione al contesto e alle sue esigenze, nonché le particolari esigenze delle attività in atto.

Questo modo di procedere consente di selezionare le aree del territorio comunale distinguendo, a seconda delle destinazioni, quelle non utilizzabili da quelle utilizzabili, pur con diverso grado di onerosità.

Lo strumento, lungi dall'avere la pretesa di costituire un elemento decisivo di indagine, costituisce un approccio che intende soppesare, nei suoi termini relativi, le modalità decisionali e le rende pertanto maggiormente comunicabili.

In questo quadro tuttavia i blocchi negativi individuati costituiscono un passaggio con riflessi rilevanti e pertanto maggiormente motivato.  
I fattori giuridici e quelli derivanti dal PTCP sono stati considerati come vincoli e quindi come fattori di esclusione.

2

**IL DOCUMENTO DEGLI OBIETTIVI**

## 2.0 GLI OBIETTIVI DI FONDO NELLA GESTIONE DEL TERRITORIO

L'azione di governo del territorio presuppone l'assunzione di obiettivi, (soddisfare ai fabbisogni dei cittadini, migliorare la qualità della vita, sostenere ed incentivare l'economia, ecc.) ma anche:

- di un metodo per raggiungerli
- di strumenti per raggiungerli
- di mezzi per raggiungerli

Il metodo sta nel creare i presupposti logistici - operativi adeguati per consentire la realizzazione delle opere e degli spazi necessari all'interno di un quadro organizzato e coerente.

Gli strumenti sono costituiti dalle regole che governano le modalità operative.

I mezzi sono le risorse disponibili o reperibili.

Il presente documento individua come propri obiettivi fondamentali:

1. adottare un'ottica comprensoriale, interregionale ed europea;
2. riequilibrare le opportunità degli insediamenti comunali procedendo in consonanza con le grandi trasformazioni urbanistiche già avviate mettendo a sistema, in un disegno unitario e coordinato a scala urbana anche gli aspetti strategici che coinvolgono l'area vasta come ad esempio le previsioni del Piano Regolatore portuale e le infrastrutture di grande viabilità e mobilità;
3. recuperare, valorizzare (anche economicamente), riqualificare il patrimonio culturale, ambientale ed urbanistico;
4. agire per incrementare l'occupazione e la sua qualità, incentivando l'artigianato in tutte le sue componenti e riscoprendo la vocazione turistica del territorio comunale, promuovendo la riorganizzazione produttiva verso un modello di sviluppo economico integrato e polifunzionale, nel quale la componente turistica e industriale-artigianale risultano quelle da rilanciare, in un contesto di ampia diversificazione economica e di equa crescita dei vari settori dello sviluppo;
5. limitare ogni nuova compromissione di suolo non ancora urbanizzato, adottando come tema prevalente quello della riqualificazione urbana, ricercando attraverso le trasformazioni una maggiore efficienza e l'ottenimento di una dotazione ottimale di attrezzature e servizi negli ambiti urbani nei quali gli interventi si svilupperanno.

Le azioni organiche a tale finalità si sostanziano:

- a. nell'instaurarsi di un rapporto sempre più sinergico tra l'intervento pubblico e quello privato e nell'individuare, laddove necessario, quegli elementi "premiali" che possano consentire di incentivare gli operatori alla proposta e alla realizzazione degli interventi di recupero urbanistico ed urbano e di riqualificazione degli ambienti.
  - b. nel superare i vincoli derivanti dalle limitazioni della finanza locale, nel rispetto del disposto della sentenza n°5/1980 della Corte Costituzionale che rende raccomandabile un approccio perequativo per aree che presentano analoghe caratteristiche e analogo ruolo urbano
6. riferirsi a standards qualitativi dei processi trasformativi,
    - a. che siano da una parte capaci di rendere viva e attraente la componente socio-economica, attraverso efficaci mix funzionali (localizzazione di funzioni e destinazioni diversificate evitando la monofunzionalità degli interventi)
    - b. ma che coniughino tale capacità con la promozione di servizi alla persona e alle imprese
    - c. e con l'applicazione di quei principi riferibili all'attenzione per la "qualità" degli spazi e del territorio e per la sostenibilità ambientale delle azioni proposte, mediante adeguati interventi di compensazione ambientale.

---

## **2.1 IL RUOLO TERRITORIALE DI SAVONA**

### **2.1.1. PREMESSA**

La complessità del contesto socio-economico e territoriale di Savona e del suo comprensorio comporta la presenza di problematiche tra loro intrecciate la cui soluzione non è univoca ma presuppone interventi tra loro alternativi o correlati.

La loro realizzazione dipenderà da molteplici fattori, da differenti competenze e dalla convergenza di motivazioni in continuo evolvere, ma anche dalla successione temporale e dalle modalità tecniche con cui tali interventi potranno essere realizzati.

Pertanto, pur non esimersi dall'esprimere eventuali opzioni tra proposte alternative, occorre evitare soluzioni troppo rigide che precludano eventuali revisioni di indirizzo programmatico.

Il P.U.C. deve quindi essere sufficientemente flessibile per adeguarsi alla realizzazione di quegli interventi che prevarranno nel tempo rispetto all'insieme di alternative possibili che sono in discussione al momento della elaborazione del P.U.C. stesso.

### **2.1.2 LA RICERCA DI UN RUOLO PER LA CITTÀ ED IL SUO TERRITORIO**

In un quadro interpretativo dello stato di fatto e delle politiche di sviluppo socio-economico presenti a livello internazionale, Savona si pone come polo primario della Riviera Ligure di Ponente dopo ed accanto a Genova. [vedi cap.3 della D.F.]

Si distingue anzitutto per l'elevato livello di accessibilità che le deriva:

- dall'appartenenza, come vertice intermedio, ad una duplice maglia autostradale con nodi in Marsiglia, Lione, Torino, Milano e Genova,
- dalla presenza di rilevanti vie di comunicazione su gomma e su ferro,
- dalla presenza del porto
- dalla vicinanza agli aeroporti di Genova e di Villanova d'Albenga.

Inoltre Savona si qualifica per la dimensione demografica ed economica, per il ruolo amministrativo e di servizio, per il patrimonio storico-artistico di rilievo, per le componenti ambientali, per la profondità e per la qualità dell'entroterra.

La prossimità al triangolo industriale GE-MI-TO e la connessione diretta con Torino fanno emergere Savona in una strategia a scala interregionale di tipo metropolitano ove la conurbazione ligure può schematizzarsi in una fascia urbana lineare, continua e policentrica.

Si è visto che, in una analisi di interrelazione con gli indirizzi di programmazione territoriale francese, Savona si pone:

- come polo di riferimento in un programma di recupero a turismo internazionale della costa del Mar Ligure, da Nizza a La Spezia,
- come componente significativa del sistema portuale del Mar Ligure, da Marsiglia a Livorno.

Le ricadute urbanistiche a livello locale, possono essere così sintetizzate:

1. particolare rilevanza delle aree occidentali del territorio comunale grazie all'elevato grado di accessibilità dal territorio ad area vasta, alla loro qualità ambientale ed al grado di riconvertibilità,

2. corrispondente predisposizione di spazi, volumi e componenti ambientali adeguate allo standard europeo da destinare a funzioni di tipo metropolitano,
3. accentuazione dell'accessibilità all'area stessa con semplificazione dell'attuale svincolo autostradale e formazione di stazione ferroviaria in corrispondenza del sottopasso di Legino allo scalo ferroviario,
4. inserimento del sistema turistico e della fascia costiera nel circuito internazionale, con particolare riferimento ai seguenti elementi:
  - arenile a ponente
  - infrastrutture a levante
  - centralità della fortezza del Priamar e delle aree adiacenti
  - rivalutazione, nelle sue potenzialità, della città d'arte
  - entroterra naturale collinare e recupero insediamenti minori
5. elevazione del livello del ruolo terziario e di servizio alla persona ed all'industria con:
  - rilocalizzazione delle attività produttive
  - riqualificazione tecnologica delle presenze industriali
  - accentuazione delle attività amministrative e formative
6. migliore organizzazione delle infrastrutture urbane riguardo a:
  - servizi ferroviari e connessioni con la città
  - parcheggi di corona, itinerari pedonali e/o ciclabili o serviti da mezzi pubblici
  - servizi di trasporto anche in sede propria.

Sulla scorta di quanto esposto, i nodi da affrontare in termini di problematiche localizzative e spaziali, sono sintetizzati nella Figura 2.A.

Queste zone in cui Savona è stata “virtualmente” suddivisa, richiedono economie di localizzazione in rapporto alle attività ospitate.

In particolare i rapporti dell'economia con il territorio sono di tipo sistemico e si traducono, soprattutto, in termini di relazioni spaziali da ottimizzare e da mediare sul piano della salvaguardia ambientale.

Senza voler scendere all'interno del contesto strettamente urbano, Savona, come ogni altra città, “soffre” anzitutto di problemi collegati alla mobilità delle persone e delle merci, come denunciato in più occasioni anche dal Piano Territoriale di Coordinamento e dal PTC provinciale.

Figura 2.A - Quadro d'insieme



dove:

- 1 – polo Università - Produttivo
- 2 - fronte mare di levante
- 3 - fronte mare di ponente
- 4 - aree artigianali
- 5 - centro storico
- 6 - funivie

Per affrontare queste problematiche ci si può basare sulle seguenti due strategie:

- localizzare le funzioni in rapporto all'esistenza di economie già presenti,
- creare economie di localizzazione a favore di attività che, per vari motivi, sono già localizzate in ambiti territoriali ottimali (ne sono un esempio le funzioni che si rapportano alla presenza del mare).

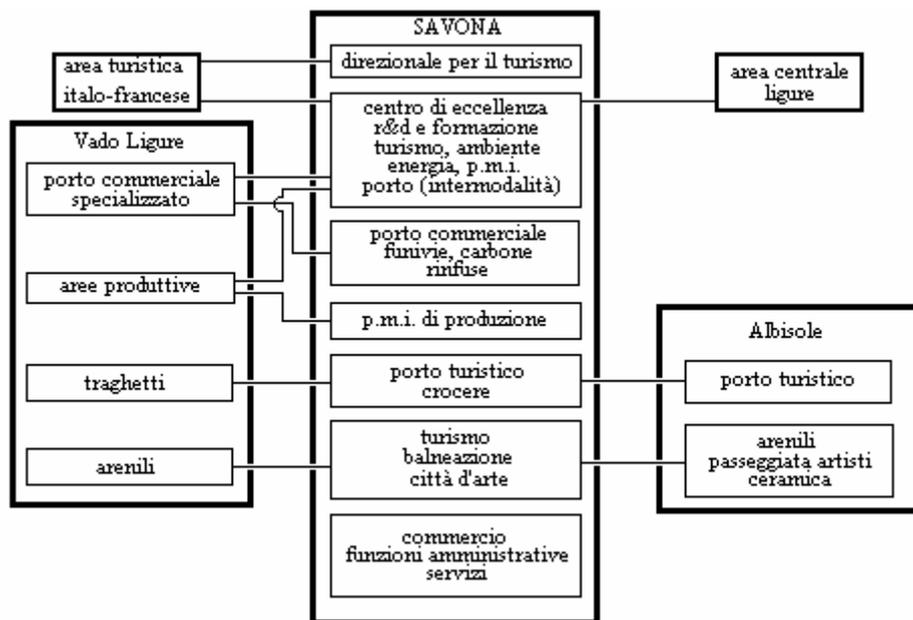
In particolare per le aree artigianali e produttive in genere, che sono soggette ad una carenza di spazi ambientalmente fruibili, si dovrà tendere a favorire localizzazioni ricorrendo alla costruzione di economie esterne, contemplando al limite il trasferimento in altre località.

Approfondendo ulteriormente quanto sinteticamente sopra espresso e con riferimento al quadro generale di Savona contenuto nella D.F., partendo, anche, da quanto affermato dal Piano Territoriale di Coordinamento, ossia:

*“... Per quanto riguarda il Savonese, il Piano si propone di rafforzare la capacità del capoluogo, di essere centro di servizi nei confronti dell'hinterland e del sistema produttivo, anche al fine di agevolare e promuovere la sostituzione di quelle attività di grande dimensione, la cui crisi appare complessivamente irreversibile, con altre imprese medie e piccole di nuova formazione, con particolare attenzione a quelle operanti in settori di solida tradizione locale. Parallelamente a questa linea d'azione il Piano ne individua una seconda, volta a consolidare e diversificare il già affermato comparto turistico attraverso l'arricchimento della dotazione di attrezzature per la nautica da diporto e la valorizzazione delle potenzialità offerte dalle aree interne. ....”*

si può sintetizzare la possibile realtà socio-economica di Savona nel prossimo futuro, attraverso lo “schema-guida” riportato in Figura 2.B.

Figura 2.B - Schema guida socio-economico



A commento si ricorda che i settori da privilegiare nello sviluppo territoriale dell'area savonese sono quelli:

- industriale, con p.m.i. innovative e più generalmente produttive,
- turistico, con la valorizzazione delle valenze artistiche della città, di ipotesi di terziario avanzato nel settore, delle risorse balneari, dello sviluppo diportistico e delle valenze ambientali dell'entroterra,
- portuale, al di là dell'impostazione turistica, con la capacità di creare una crescita mirata sulle infrastrutture di servizio alle merci.

A questi tre grandi comparti vanno aggiunte le valenze tipicamente urbane della città, ossia quelle:

- amministrative, con la riorganizzazione delle attività "tradizionali" (come centro di riferimento provinciale) e formative, con particolare attenzione all'Università,
- commerciali e di servizio, con la creazione di nuove forme organizzative nel settore della distribuzione, a livello sia economico che spaziale.

Ciò si inquadra all'interno dei "Criteri di redistribuzione dei servizi di livello metropolitano" definiti sempre nel P.T.C., che individua "strategie localizzative differenziate in funzione dei propri obiettivi di riqualificazione della struttura insediativa....", ossia:

- *In funzione dell'esigenza di perseguire la competitività dei nuclei produttivi strategici, il Piano associa alle maggiori concentrazioni di aree destinate all'insediamento di attività avanzate, i rilevanti complessi di servizi relativi alle funzioni di formazione e ricerca, indicando tipologie insediate in grado di contribuire significativamente a qualificare il contesto ambientale dei nuclei stessi.*
- .....

### **2.1.3 LE NUOVE FUNZIONI**

#### **il “polo Universitario e produttivo” o “centro di eccellenza”**

---

Nasce così l'ipotesi di sviluppare, all'interno di Savona, un indirizzo programmatico che porti alla formazione di ciò che si può definire “Centro di eccellenza”.

Tale Centro si colloca in un'ottica di integrazione tra il discorso industriale (che tende a privilegiare le p.m.i.) e turistico con quello formativo (che tende ad inserire nel più complessivo sistema produttivo la struttura universitaria).

L'esigenza di consolidarsi in un circuito informativo europeo, in primo luogo, e mondiale, in termini generali, fatto di reti informatiche (nodo centrale del fenomeno di “smaterializzazione dell'economia”), pone l'esigenza di creare un polo capace di fungere da punto di riferimento per le attività produttive innovative e turistiche: da questa constatazione nasce il fabbisogno di inserire la struttura universitaria in un ambiente innovativo e direzionale capace di concentrare attività consone allo sviluppo del savonese, in relazione al proprio hinterland mediterraneo e padano.

Ciò significa indicare, senza voler entrare nei termini delle scelte di diretta competenza universitaria, alcuni settori che possono trovare nel savonese quelle potenziali risorse da implementare, ossia capaci di possedere un retroterra culturale e di tradizione, tale da fornire un novero di economie esterne e di localizzazione atte ad avvantaggiare questa area rispetto ad altre zone concorrenti.

In quest'ottica si tratta di dar vita ad un centro di ricerca, formazione e produzione di innovazione in materia di ambiente, energia ed industria, collegato all'esistenza di settori strategici di sperimentazione.

In particolare, per quanto riguarda la ricerca sui sistemi di protezione ambientale, possiamo sottolineare le possibilità di dirette sperimentazioni legate alle seguenti specializzazioni:

- energia, in funzione della presenza della centrale ENEL di Vado Ligure,
- industria chimica, in relazione alla presenza sia dell'ACNA che delle localizzazioni vadesi,
- agricoltura, per quanto concerne le coltivazioni intensive della piana di Albenga.
- formazione e ricerca nei campi della logistica e dei sistemi di trasporto innovativi [vedi PI 1- Progetto integrato per la connessione logistica della Val Bormida con la piattaforma dei porti di Savona e Vado e per la riorganizzazione del comparto energetico del PTC di SV 2005]

Ognuno di questi settori, inoltre, potrebbe rientrare all'interno di un'precipua eccellenza: mentre per l'agricoltura chiaramente la localizzazione ottimale potrebbe risultare l'area albengnese, l'energia (in collegamento allo stesso impianto ENEL), la nautica e l'intermodalità commerciale (porti di Savona e Vado Ligure) potrebbero risultare importanti punti di partenza.

In particolare, per quest'ultimo settore, è interessante una ipotesi di “polo di ricerca” collegato all'intermodalità (containers) che potrebbe essere sviluppato sul porto di Vado Ligure; non solo, l'agglomerarsi di p.m.i. specializzate - a cui si potrebbero fornire le adeguate economie di localizzazione -, da un lato, e le scelte dell'Università, da un altro lato, potrebbero dar luogo a nuove specializzazioni su cui operare.

Per impostare concretamente un discorso di “Centro di eccellenza” occorre focalizzare su tale iniziativa le diverse opportunità presenti nel contesto savonese a reciproca integrazione e

promozione. Ad esempio già sin d'ora sono presenti sistemi di comunicazione avanzati, ormai generalmente diffusi, con possibilità di creare centri per tele-conferenza e centri congressi come quello all'interno del porto savonese.

La dimensione e la struttura della città sembrano essere abbastanza positive: non si tratta di una città di grandi dimensioni ed è fornita di collegamenti trasportistici autostradali, aeroportuali e ferroviari, che vanno tuttavia potenziati ed ottimizzati.

Un altro aspetto che il savonese possiede, e che non deve essere sottovalutato, è quello dell'originalità del paesaggio, tra montagne e mare, nel verde e con occasioni di divertimento collegate all'accoglienza ed all'assistenza turistica, il che rappresenta certamente una offerta di qualità della vita indispensabile per queste localizzazioni.

Inoltre esistono aree disponibili e, come detto, aziende già installate che possono sia implementare la ricerca che utilizzarla.

Un importante settore congeniale al "centro di eccellenza" nella realtà savonese è il turismo: accanto alle attività di ricerca e formazione in materia, Savona - con il suo ruolo di "porta di levante" della parte più consistente dell'arco turistico del Mediterraneo settentrionale (da Genova a Marsiglia) - potrebbe essere sede di un vero e proprio "direzionale turistico" in cui andrebbero a localizzarsi i centri di indirizzo al turista supportati da strumentazioni telematiche, sia per l'organizzazione della ricettività che per il diportismo, oltre alle sedi (tipo Business Center) dei tour operator e delle imprese turistiche e paraturistiche.

Per quanto concerne, poi, l'attività innovativa, esiste la possibilità di una reale integrazione tra attività turistica e attività di ricerca sia attraverso un utilizzo della ricettività esistente a Savona e, in genere, sulla costa, sia per la presenza di quelle variabili ambientali e legate al tempo libero (balneari ed extrabalneari) che il turismo stesso valorizza.

Il "direzionale turistico" è previsto nel "PROGETTO TURISMO 2000" - Piano Turistico regionale 1996/2000 ai sensi della L.R. 9/1/1995, n.3 -, approvato dal Consiglio regionale della Liguria.

All'interno degli indirizzi regionali di programma sono previste, per l'ambito savonese - composto dai comuni di Albissola Marina, Albisola Superiore, Quiliano, Savona, Vado Ligure - tra l'altro, le seguenti indicazioni progettuali:

- conservazione e recupero del patrimonio artistico e culturale (anche edilizio),
- potenziamento e miglioramento della qualità delle strutture ricettive,
- ristrutturazione porto antico,
- progetto direzionale turistico,
- sede prioritaria per la formazione e l'aggiornamento di livello superiore,
- ristrutturazione passeggiata artisti ad Albissola Marina.

Nello specifico, la localizzazione savonese di tale progetto viene delineata come struttura capace di accogliere:

- la formazione superiore;
- il coordinamento della formazione professionale del settore;
- il "convention bureau" del ponente;
- la sede delle attività di tour operator;
- la sede delle attività di promozione turistica;
- la sede dei servizi telematici.

Si sottolinea che, se questo polo fosse messo in grado di ricevere adeguati investimenti tecnologici, si creerebbero notevoli sinergie con altre attività anche non direttamente correlate al turismo, dando luogo ad un'area fortemente specialistica con notevoli ricadute economiche.

Le due funzioni legate al direzionale turistico ed al centro di eccellenza, quindi, si possono porre come vero e proprio volano di tutta una serie di altre attività, capaci di innescare nuovi momenti occupazionali.

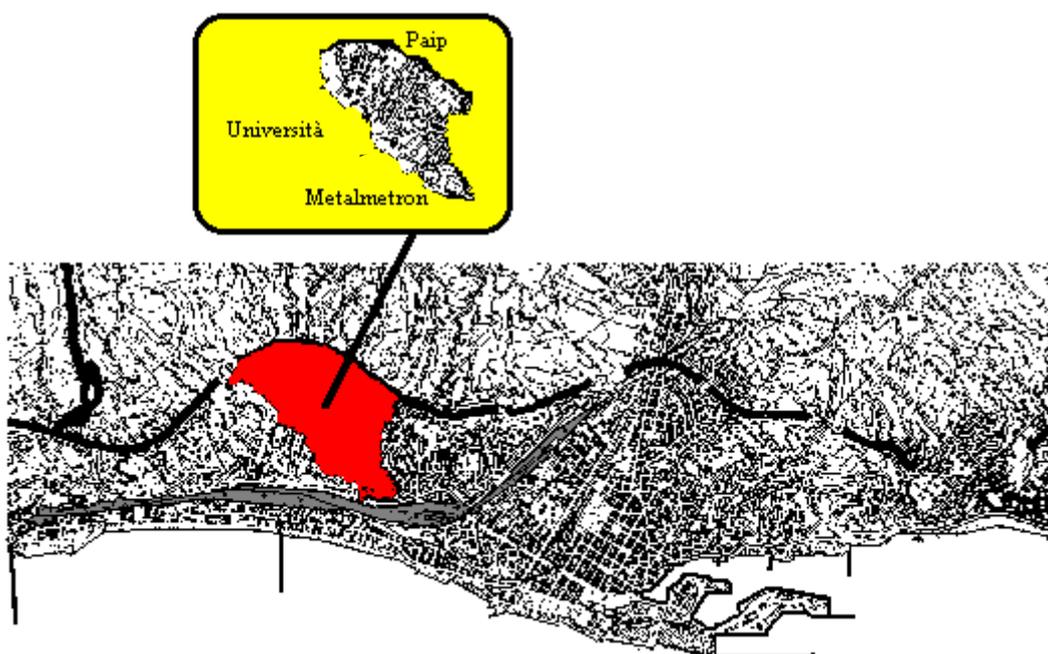
Il centro di eccellenza” dovrebbe rispondere, in termini territoriali, ad almeno quattro criteri:

- l’accessibilità ad aree produttive esistenti e/o di nuovo insediamento;
- l’accessibilità ad una viabilità di scorrimento;
- l’accessibilità a luoghi di loisir;
- la possibilità di una certa espansione delle attività direzionali e formative.

Si è già detto che il luogo savonese con caratteristiche soddisfacenti rispetto ai criteri enunciati è senz’altro quello di Legino, comprendente:

- l’ex caserma Bligny, attualmente sede dell’Università;
- l’area P.A.I.P., che pur rispondendo in modo ottimale al primo criterio citato, è però pressochè ormai esaurita in termini di lotti disponibili;
- l’area dell’ex-Metalmetron, che si configura come un’area produttiva dismessa, da riusare;
- l’area ERG, attualmente utilizzata a deposito petroli.
- il polo sportivo

**Figura 2.C - Centro di eccellenza**



Si tratta, nel complesso, di una zona collegata in maniera pressochè diretta allo svincolo delle autostrade per Ventimiglia, Genova e Torino.

Inoltre, con una accessibilità temporale pressochè identica - inferiore all’ora - si connette, sulla direttrice genovese, all’aeroporto di Genova, e, sulla quella ventimigliese, all’aeroporto di Villanova d’Albenga.

Per quanto concerne il trasporto urbano, è ben servita dai vettori su gomma ed, in prospettiva, è collegabile, sempre in modo diretto, ad una eventuale stazione all’interno dell’attuale parco deposito ferroviario.

Infine, esiste una buona accessibilità alla stazione ferroviaria di Savona Mongrifone.

Per quanto riguarda i luoghi di loisir, al di là di quelli legati alla nautica, alla balneazione ed agli interessi culturali presenti nel savonese, il buono stato dei collegamenti logistici permette, in breve tempo, di raggiungere non solo le aree turistiche genovesi e del ponente ligure, ma anche quelle nizzarde che, via autostrada, distano da Savona circa 120 km.

L'area di Legino può rappresentare un elemento positivo di localizzazione di attività produttive nella misura in cui risulta sito di elevata accessibilità viaria per le aree produttive a monte del centro urbano di Vado Ligure piuttosto che nell'ambito di Cairo Montenotte.

## **il ruolo turistico di savona**

---

In stretta correlazione con il Progetto Turismo 2000, Savona appare per sua natura e tradizione luogo predisposto a svolgere le funzioni di settore previste negli indirizzi regionali del Piano. Accanto a quanto sviluppabile nell'ambito del "Centro di eccellenza", si individuano i seguenti aspetti:

- Savona nel turismo diportistico
- Savona nel turismo delle città d'arte
- Savona nel turismo balneare.

Il turismo diportistico, così come impostato, prevede due siti:

- uno a levante dell'imboccatura del porto (in territorio di Albissola Marina), con una capacità di circa 700 natanti
- un altro nella vecchia darsena

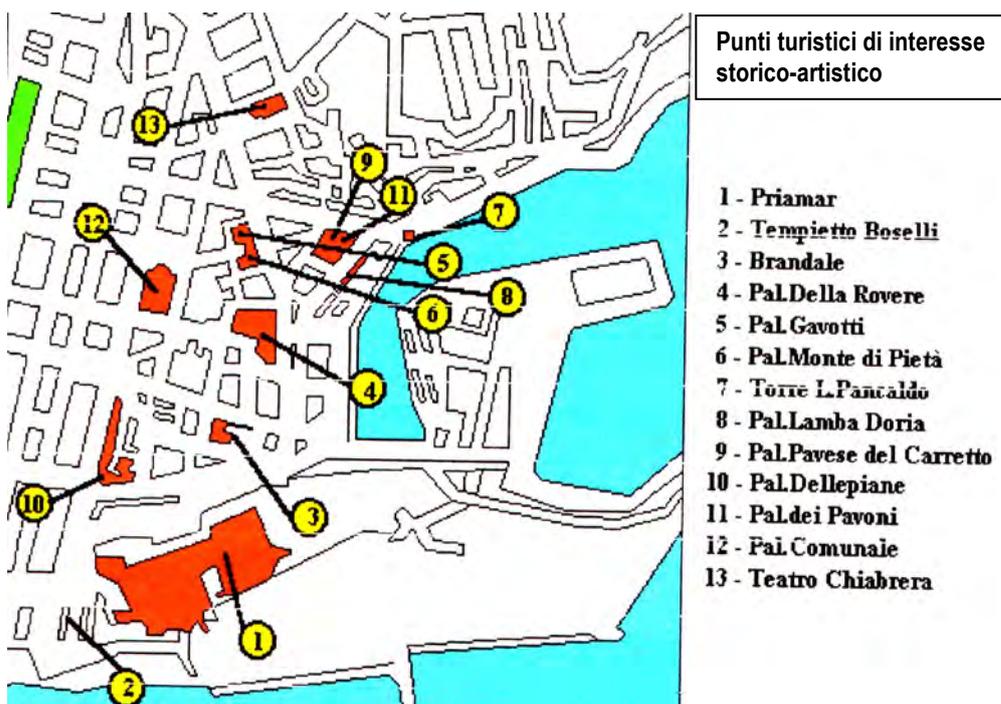
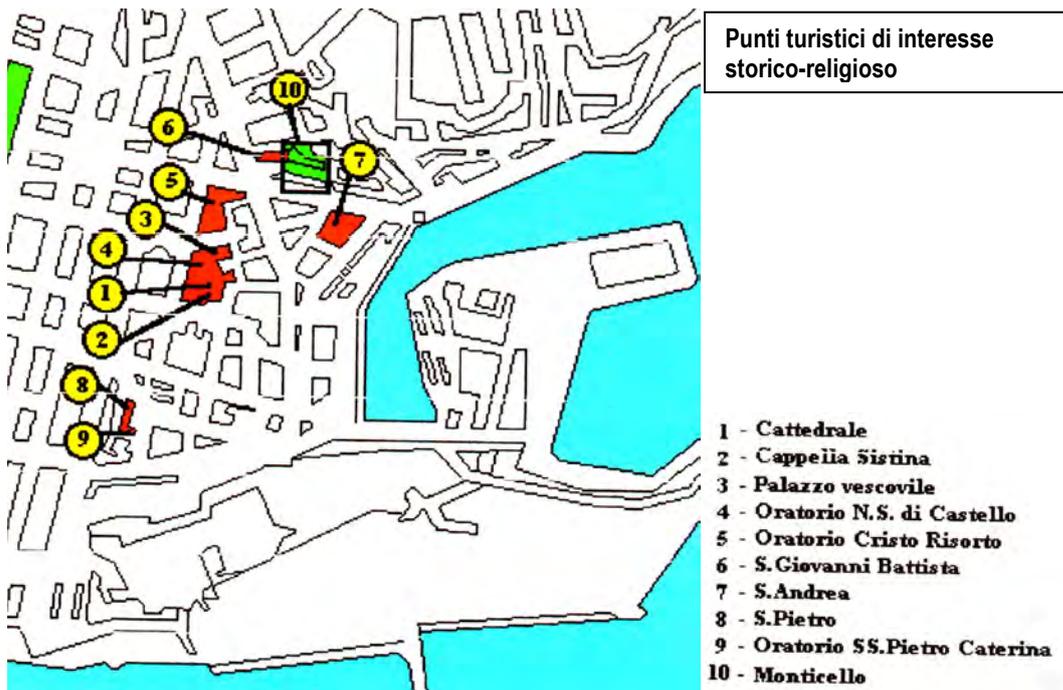
Inoltre nell'area della vecchia darsena è stato realizzato il terminal crociere, e sono previsti gli importanti interventi di trasformazione urbana (Masterplan Bofil) con componenti di sicura polarizzazione turistica.

In tal modo si perverrebbe alla realizzazione di un fronte mare turistico delle dimensioni adeguate al rango del "centro di eccellenza" tecnologico-formativo proposto.

Allo stesso livello di rilevanza si pone anche l'aspetto di Savona quale città d'arte.

Infatti a Savona esiste un patrimonio storico artistico, spesso nascosto, che andrebbe decisamente rivalutato attraverso un'operazione di informazione legata ad una politica di marketing sia esterno (pubblicità) che interno (informazione capillare).

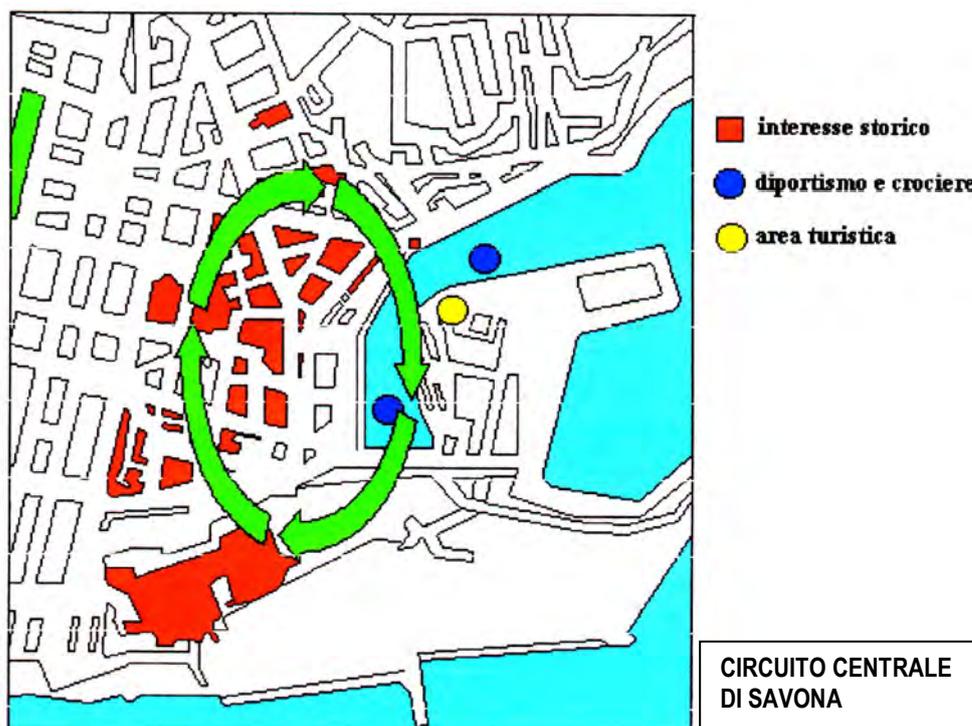
In questa logica si pone il problema di una conservazione e recupero del patrimonio artistico e culturale, anche in termini edilizi.



Uno dei punti centrali di questa politica è certamente la fortezza del Priamar che, oltre al pregio del manufatto, potrebbe rientrare in un programma complessivo di attività espositive. Il “parco artistico” di Savona può trovare un collegamento diretto e centrale nella ristrutturazione e nel piano di riuso della “passeggiata degli artisti” ad Albisola Marina, pinacoteca a cielo aperto.

Da non dimenticare, poi, l’eventuale collegamento con il tema delle sculture del Martini a Vado Ligure.

La presenza, sempre nelle Albisole, dell’artigianato artistico della ceramica (e, per altri aspetti legati alla diversa accessibilità, dell’artigianato del vetro ad Altare) può permettere la creazione di circuiti guidati della ceramica e del vetro ed incentivare le botteghe per stages per turisti (sempre per ceramica e vetro), così come anche “Turismo 2000” suggerisce.



Sempre all'interno del "capitolo turismo", a Savona vi è la presenza di arenili che, per pregio e larghezza, sono tra i migliori della riviera: questa porzione di territorio riguarda, in particolare, tutto il fronte mare dal Priamar a Vado Ligure.

Il turismo balneare in queste aree (come quelle delle Albisole) deve essere integrato con le potenzialità artistiche e nautiche già citate.

Le ipotesi localizzative collegate al fronte mare, sia per quanto concerne la destinazione commerciale che per quella turistica, possono suddividersi in due sezioni:

- l'area che va da Albissola al Priamar
- l'area che va dal Priamar a Vado Ligure

Il **primo water-front** (Figura 2.D) prevede una serie di interventi importanti, certamente da perseguire nell'ottica della riconversione produttiva savonese, l'insediamento:

- per quanto riguarda la funzione turistica di:
  - \* un porto turistico sul confine albisolese per 700 natanti
  - \* la riqualificazione delle funivie
  - \* un ulteriore porto turistico nella vecchia darsena
  - \* il terminal crociere
  - \* la zona turistica della vecchia darsena (ricettività e servizi vari)
  - \* le importanti dotazioni di parcheggi
- relativamente all'aspetto delle funzioni produttive e commerciali, di:
  - \* un porto commerciale multipurpose
  - \* un terminal oceanico rinfuse,
  - \* un autoporto di 20.000 mq.
  - \* un'area artigianale

oltre agli insediamenti residenziali previsti nelle aree di "ORSA 2000" (ex OMSAV).

Figura 2.D - Fronte mare di levante

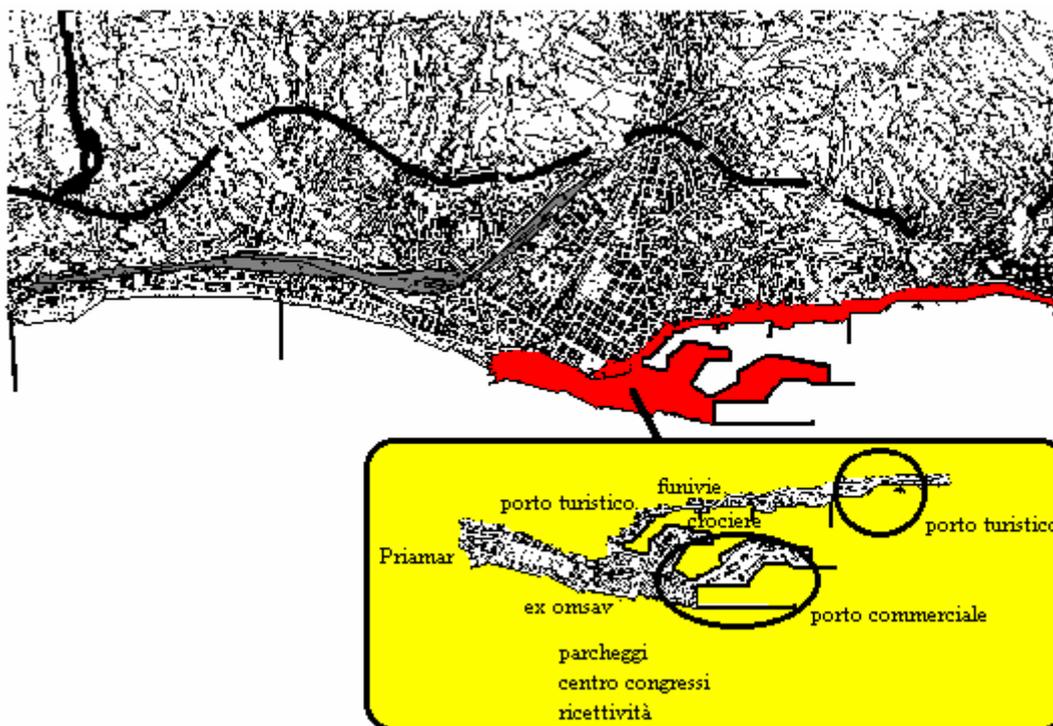
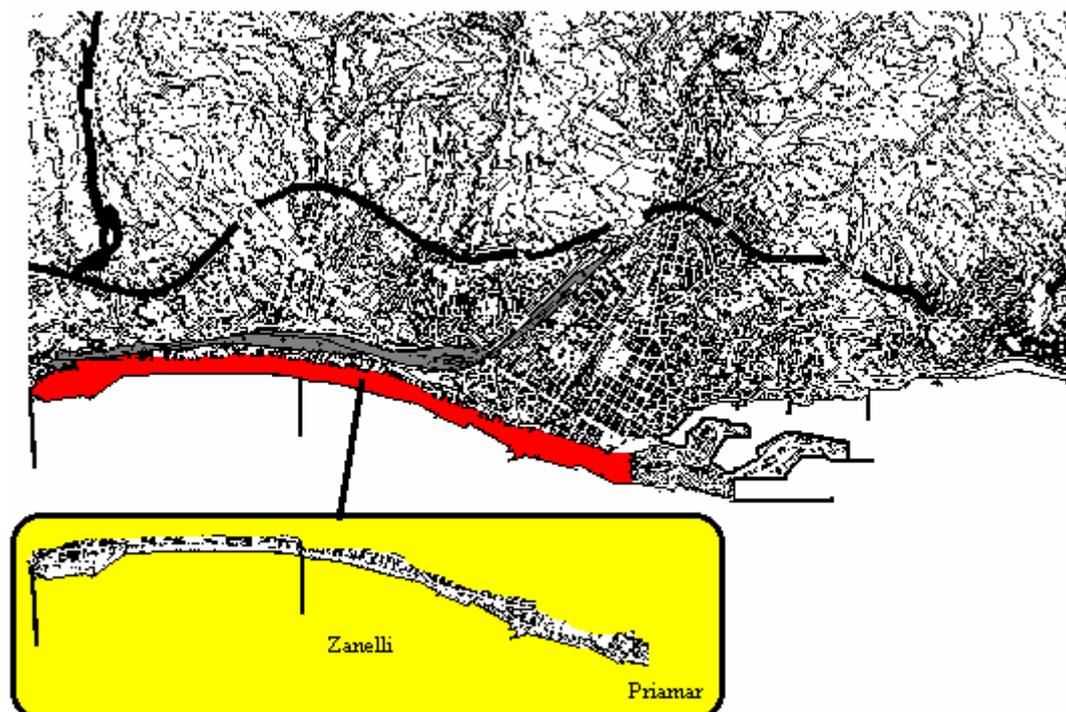


Figura 2.E - Fronte mare di ponente



Il **secondo water-front** (Figura 2.E) tende all'utilizzo della notevole risorsa savonese degli arenili.

Già l'esistenza, ormai storica, dei "giardinetti" e della passeggiata che da essi va sino alla piscina scoperta proseguendo, dopo l'interruzione creata dal manufatto ripristinato dell'ex centrale ENEL, sino alla Nattarella rappresenta un ideale compendio all'utilizzo delle spiagge: si potranno operare interventi ulteriori legati sia alle possibilità di parcheggio sia all'incentivazione di imprese di divertimento, ma senz'altro è nodale studiare un'operazione

di marketing unificante dell'offerta attraverso la realizzazione di progetti-vacanza comprendenti tutte le specializzazioni del comune.

Più che nuovi interventi, quindi, la valorizzazione di queste aree dovrebbe passare attraverso precisi progetti di intervento pubblico-privato di carattere imprenditoriale che siano, in ogni caso, riqualificanti dell'asse urbano di via Nizza, liberando il più possibile l'accessibilità e la fruizione anche visiva degli arenili e del mare.

Come sopra detto, la costruzione di una immagine di Savona "città d'arte" rappresenta un fattore di localizzazione globalizzante rispetto anche a tutte le altre attività a carattere turistico citate.

Un utilizzo diverso del Priamar è essenziale: infatti la "fortezza", per quanti investimenti in essa si siano fatti, sembra vivere avulsa dal contesto urbano sia per la difficoltà di collegamento sia, se vogliamo, per la sua dimensione.

Il nodo è quello di cercare di "aprirla" fisicamente a coloro che potrebbero utilizzarla: in altre parole cercare di farne un "luogo della città", ad esempio mediante l'individuazione di forme di attraversamento nei punti meno elevati o, in parte, al di sotto, e l'inserimento di funzioni ricreative.

Occorrerebbe, poi, ricercare alcuni dei pregi più interessanti presenti nella città: al di là, quindi, dei manufatti presenti per esempio in corso Italia e nel centro storico, sarebbe importante individuare le opere artistiche più significative e concentrarle in un ambito spaziale ristretto e visitabile con una sua continuità.

Anche in questo caso, più che interventi immediati diretti, Savona abbisognerebbe di uno studio di fattibilità che porti, in breve tempo, ad impostare decisioni operative consone.

## **il sistema produttivo**

---

Una politica integrata dev'essere incentrata, a diversi livelli di azione e sul medio-lungo periodo, su alcuni principali criteri:

- evitare la dispersione delle localizzazioni industriali;
- ridurre il conflitto tra insediamenti industriali e aree abitate anche attraverso politiche ri-localizzazione;
- evitare l'insediamento industriale nelle aree di interesse ambientale e paesaggistico;
- favorire le politiche di riqualificazione e innovazione del sistema delle economie esterne locali e della qualità ambientale (naturale, socioeconomica e culturale);
- favorire i sistemi locali all'interno dei quali siano riconoscibili politiche e azioni esplicitamente dirette al rafforzamento di centri e reti di servizi avanzati alle imprese.

Si può affermare pertanto che i nuovi interventi di realizzazione di zone produttive per la pmi (industriali o artigianali o di servizio) ovvero di ristrutturazione di quelle esistenti dovrebbero andare nella direzione del potenziamento delle economie di scala e di agglomerazione al fine di generare, intorno a queste, altri vantaggi cumulativi come, in particolare, centri di servizi rari e qualificati alle imprese presenti o che vi si insediano.

Le azioni di piano riguardano:

- favorire l'integrazione funzionale delle attività e l'indirizzo delle destinazioni d'uso, soprattutto in presenza di dismissioni e riuso (tutto il ciclo della merce, i servizi tecnologici e alla produzione, alla ricerca,...);
- dotare il sistema produttivo locale di servizi specializzati (centri servizi, centri di sviluppo incubatori di azienda, centri di ricerca e innovazione tecnologica, centri di deposito e mo-

vimentazione delle merci, centri grossisti e mercati espositivi, reti di comunicazione telematica, ..);

- verificare e migliorare le condizioni di accessibilità locali alle reti regionali del trasporto;
- operare delle riqualificazioni urbanistiche da sviluppare in rapporto ai caratteri tipologici degli insediamenti in modo da garantire, la trasfornazione ordinata delle aree dismesse e di quelle libere, elevando al contempo la qualità ambientale.

Le linee di intervento che debbono considerare la realtà secondaria e le relative risorse territoriali nel loro complesso sono differenziate in relazione ai diversi tipi di insediamenti.

Il perseguimento di obiettivi di riqualificazione urbana comporta l'esigenza di pervenire progressivamente allo spostamento di quelle attività artigianali che per sottoutilizzazione e/o dequalificazione degli spazi, ovvero per specifiche incompatibilità ambientali, risultino fondatamente incompatibili o inopportune da mantenere negli ambiti del tessuto cittadino. E' compito del piano, in una logica di incentivazione piuttosto che di coercizione, contribuire a preparare le condizioni per lo spostamento, favorendo migliori impieghi delle vecchie sedi.

Il “**Centro di eccellenza**” è collegato anche alle p.m.i. produttive in quanto le economie esterne di cui un centro di questa valenza è capace, costituiscono fattori localizzativi dotati di elevata capacità attrattiva.

Esistono tuttavia problemi nel reperire, all'interno di Savona, zone artigianali ed industriali che siano in grado di far fronte ad una significativa eventuale domanda. In tale ottica lo stesso “Centro di eccellenza” va pensato nella sua dimensione sovracomunale, con particolare riguardo alle attuali tendenze localizzative che manifestano propensione alle aree industriali di Vado e di Cairo Montenotte.

All'interno di Savona, si possono individuare e confermare le seguenti occasioni di consolidamento dell'apparato produttivo:

- la saturazione delle disponibilità del PAIP e di alcune aree limitrofe per cui è congruente la proposta insediativa per tali funzioni;
- la saturazione delle aree a monte del depuratore (svincolo autostradale di Vado) fino al limite settentrionale di incompatibilità con il regime ANI.MA di PTCP
- aree in riva sinistra del Letimbro in corrispondenza del previsto nuovo svincolo di C.so Ricci fino all'innesto con la direttrice di fondo valle di via Piemonte: trattasi di siti in parte già utilizzati per attività produttive, e di altri in cui sono avviati processi di dismissione;
- il sito dell'ex Metalmatron;
- razionalizzazione e consolidamento dell'area già occupata da strutture artigianali, a Villapiana- La Rusca sita in corrispondenza dell'incrocio infrastrutturale (ferrovie+autostrade).

### **il sistema commerciale, di servizio ed amministrativo**

---

A livello urbano, infine, si deve sottolineare l'importanza delle attività commerciali, di servizio ed amministrative.

In proposito il Comune ha provveduto nel 2000 ad adeguare, sulla base delle norme regionali in materia, il sistema della distribuzione, selezionando criteri di compatibilità da applicare ad eventuali nuove strutture di distribuzione nei confronti del contesto insediativo intelaiato sulla zonizzazione del PRIS.

E' pertanto obbiettivo specifico del PUC conformarsi a tali criteri per la verificata attualità delle scelte operate.

Tuttavia un principio di fondo può essere enunciato in questa sede: è indubbio che si debba ricercare un equilibrio tra la presenza della grande distribuzione e quella della rete tradizio-

nale ed, in particolare, è in direzione di quest'ultima che occorre effettuare proposte di lavoro che possano coinvolgere la sistemazione urbanistica di alcune aree significative, come, per esempio, il centro storico della città: in altre parole la definizione della più appropriata sistemazione urbanistica deve porsi in consonanza con il progetto economico.

Per quanto concerne i distributori di carburante sembra opportuno confermare le scelte assunte di recente dall'Amministrazione Comunale, prevedendo un contenimento della rete e l'esaurimento degli impianti localizzati nelle aree di maggior valenza turistico ed ambientale.

## **il sistema turistico**

---

Il sistema delle funzioni turistiche ha l'esigenza di un insieme articolato di azioni che comportano anche implicazioni territoriali, le più importanti delle quali possono essere riassunte in:

- a) estendere le motivazioni di fruizione e diversificare l'offerta di servizi e prodotti un target allargato quantitativamente e qualitativamente, atto anche a consentire miglioramenti nella stagionalità;
- b) attribuire specifiche "missioni" ai diversi aspetti strutturali del territorio, ingenerando, possibilmente senza soluzioni di continuità, molteplici effetti di attrattività e di fruibilità. Si tratta di strutturare l'intero ambito urbano e territoriale, le sue risorse storiche e archeologiche, i caratteri dell'edificato, le opportunità locali, in funzione di risposte organiche alle esigenze anche minute e diffuse della specifica domanda (percorsi nel verde, separazione veicoli-pedoni disponibilità di servizi sportivi e di aree di riposo, piena valorizzazione delle emergenze, ecc...)
- c) integrare il sistema delle fruizioni turistiche con rapporti orizzontali e verticali rivolti all'entroterra immediato e non, ai relativi sistemi rurali e naturalistici, ai sistemi costieri. Per quanto concerne l'entroterra inoltre si tratta di ricercare forme integrative tra turismo e colture tipiche, di recuperare le antiche percorrenze costituendo sistemi fruitivi articolati che leghino le opportunità naturalistiche, sportive, ricettive e agrituristiche;
- d) riorganizzare il sistema costiero oltre che con la realizzazione del porto turistico, anche con l'estensione della passeggiata a mare e la ricerca di una articolata continuità pedonale costiera;

In relazione a queste azioni spetta al P.U.C.:

- tutelare e sviluppare i sistemi naturalistici e le tracce storiche e archeologiche;
- restaurare e potenziare la rete dei percorsi tradizionali dell'entroterra, aiutando così la connessione agricoltura-turismo;
- sviluppare le opportunità balneari e nautiche costiere;
- intraprendere una diffusa riqualificazione urbana.

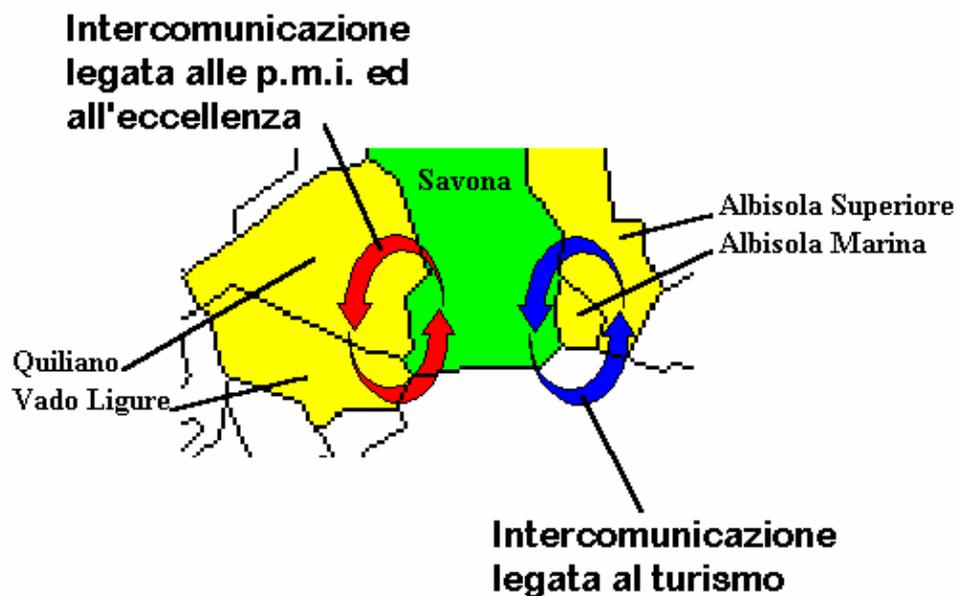
## 2.2 DAGLI OBIETTIVI AI TEMI STRUTTURALI DEL P.U.C.

### 2.2.1 Il comprensorio savonese

Alla luce di quanto riportato nei precedenti paragrafi, il Piano Urbanistico Comunale di Savona può rappresentare, quindi, il passaggio da una Savona industriale ad una Savona contenitrice di servizi, di turismo e di tecnologia, dotata di una portualità più specializzata ed efficiente.

Si afferma altresì l'importanza di una "intercomunicazione specializzata" tra il capoluogo ed i comuni limitrofi, che, in termini prioritari ed al di là delle interconnessioni create dalla presenza degli arenili, vede:

- l'area Albisolese in funzione del turismo e dell'arte
- l'area Vadese in funzione dell'artigianato e p.m.i.



Si tratta di un mutamento delle relazioni e delle specializzazioni territoriali del passato che hanno visto, ad esempio, l'espansione delle Albisole anche in veste di zona residenziale savonese.

La conurbazione a livello intercomunale che ne consegue si rispecchia, a livello locale, nell'attuale struttura urbana di Savona orientata in senso est-ovest, ovvero sia con un orientamento ruotato di 90 gradi rispetto a quello originale presente fino all'800.

Tale nuovo orientamento diviene elemento ordinatore dell'assetto della città ed è realizzabile nel tessuto urbano, attraverso opportuno intervento, nelle aree tuttora libere in corrispondenza del Letimbro e della nuova stazione ferroviaria.

Infatti all'arretramento della stazione principale e del relativo fascio di binari è conseguita:

- la costituzione di una fascia di particolare sensibilità ambientale in corrispondenza dell'asta del Letimbro, all'interno del nucleo centrale dell'abitato con eventuale assunzione di funzioni differenti rispetto alla situazione periferica di "limite urbano"
- la formazione di un ampio spazio urbano "libero" a ridosso della Savona ottocentesca sulla direttrice di via Paleocapa.

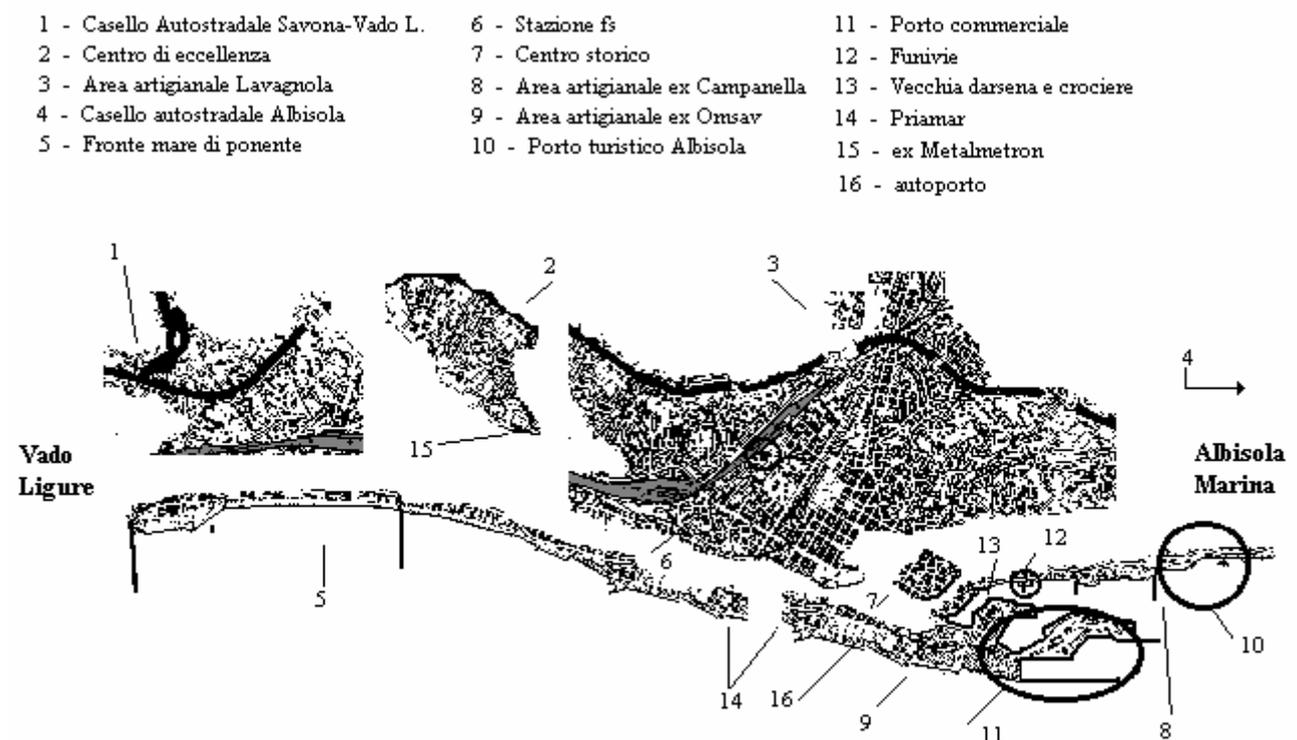
In tal modo è tuttora possibile operare un graduale spostamento del centro urbano con contemporanea accentuazione di un nuovo asse di riferimento est-ovest che percorra e colleghi la Savona città storica con la Savona più recente e futura sulla direttrice da piazza della Rovere all'Università, dal porto a Nostra Signora del Monte.

In funzione di questi nuovi assetti la città dovrà configurare un suo ruolo "metropolitano" omogeneo; compito del nuovo strumento urbanistico è, pertanto, quello di privilegiare gli aspetti territoriali dello sviluppo sotto due punti di vista:

- mirare essenzialmente ad elevare la qualità della vita dei savonesi
- agevolare i mutamenti strutturali che il nuovo disegno di crescita e sviluppo economico propongono a livello territoriale.

La Figura 2.F suddivide la città in parti virtuali che si collocano attorno al centro urbano, sede di residenza, servizi e commercio.

**Figura 2.G - Savona "virtuale"**



Di questa Savona "virtuale" si possono distinguere gli aspetti produttivi in senso globale e quelli di servizio.

Per quanto riguarda gli aspetti economico-produttivi si hanno (la numerazione si riferisce alla fig. 2.F):

- sezione industriale
  - \* centro di eccellenza: formazione ed innovazione (2)
  - \* area artigianale di Lavagnola (3)

- \* area artigianale ex Campanella (8)
- \* area artigianale ex Omsav (9)
- \* area artigianale ex Metalmetron (15)
- sezione trasporti
  - \* porto commerciale (11)
  - \* funivie (12)
  - \* stazione FS (6)
- sezione turismo
  - \* centro di eccellenza: direzionale turistico e formazione (2)
  - \* fronte mare di ponente (5)
  - \* vecchia darsena e crociere (13)
  - \* porto turistico di Albissola Marina (10)

Per quanto riguarda gli aspetti di servizio:

- commercio (sperimentazione) nel centro storico (7)
- casello autostradale Savona-Vado (1)
- casello autostradale Albissola (4)
- stazione FS (6)
- Priamar (14)
- autoporto (16)

Questo insieme di funzioni urbane è diverso da quella del passato e meglio adeguato alle nuove tendenze economiche e sociali.

Questo insieme di funzioni urbane è diverso da quella del passato e meglio adeguato alle nuove tendenze economiche e sociali.

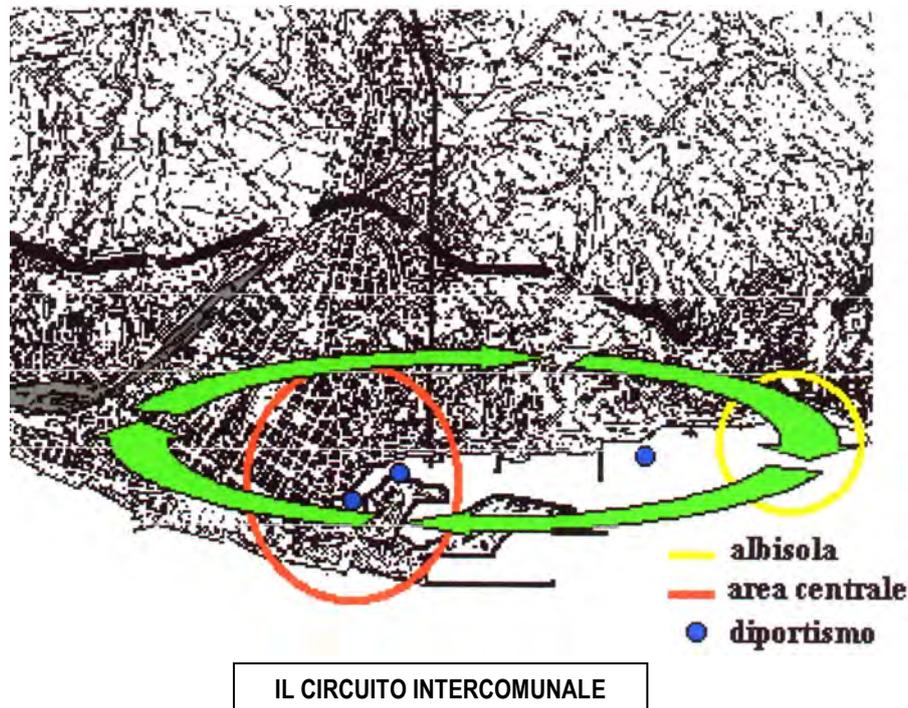
Come si può facilmente appurare, le “chiavi” di buona parte del sistema consistono nell’accessibilità e nelle politiche di “marketing della città” che si dovranno effettuare.

La questione del “marketing della città” dipende fortemente dalla volontà politica ed imprenditoriale e riguarda soprattutto i trasporti marittimi, la produzione industriale, il marketing turistico di Savona.

Per quanto concerne i trasporti marittimi, sono fondamentali i livelli di efficienza e concorrenzialità con gli altri scali. Importante, almeno per il traffico delle merci, risulta inoltre il discorso relativo all’accessibilità.

Con riferimento alle produzioni industriali, il nodo sta nella scelta opportuna delle localizzazioni produttive in funzione dei vantaggi economici offerti dall’area stessa, onde evitare di destinare ad attività produttive zone che, nella realtà, poi permangono vuote. Si dovrà quindi concentrare l’attenzione, e sviluppare di conseguenza un adeguato marketing, sulle tipologie di impresa che possono essere attratte dai vantaggi economici esistenti su di un’area.

Fattori strategici per un rilancio del turismo sono individuabili nei temi, certamente ancora da ottimizzare, delle crociere, della balneazione, della nautica, degli affari e della città d'arte.



## 2.2.2 La città ed il suo territorio

Dalle analisi condotte sulle strutture insediative e sulle tendenze in atto, sull'ossatura infrastrutturale, nonché sulla dotazione dei servizi, scaturisce un quadro di opportunità che può essere sinteticamente illustrato dai temi che qui di seguito si annotano.

### il centro urbano

Salvaguardia e valorizzazione, accompagnate da una cauta riduzione del peso e del richiamo esercitato dal centro, illustrano in breve l'atteggiamento del P.U.C. nei confronti di questa importante parte della città.

Salvaguardia poichè si tratta di un'area ambientalmente, socialmente ed economicamente assai pregevole che deve essere difesa da progetti avventati, ancorchè parzialmente volti al ripristino di assetti preesistenti o risolutivi di difficoltà e di problemi nel frattempo sopraggiunti.

Valorizzazione delle potenzialità residenziali, di percorsi urbani, di interesse storico ed artistico, di commercio al dettaglio di artigianato e di accoglienza turistica. Quest'ultimo aspetto, in particolare, attende di essere potenziato con progetti organici, anche economicamente attraenti, che comprendano arte, ambiente, ristorazione, shopping e così via.

Riduzione della pressione, infine, per quel che riguarda il richiamo (e la conseguente richiesta dei parcheggi, ad esempio) esercitato dalla concentrazione dei servizi pubblici ed amministrativi, delle banche, delle associazioni e degli stessi capilinea dei servizi pubblici di trasporto.

## **il litorale ed il porto**

---

Si ritiene che il tema della riorganizzazione delle aree portuali, come impostato dal PRP e, per la parte urbana, dal PRUSST e dai conseguenti SUA giunti ad approvazione, sia fondamentale per uno sviluppo socio-economico equilibrato.

## **la nuova polarità urbana**

---

Si tratta di connettere, in un rapporto di organicità, le disponibilità già presenti nel comprensorio di Legino, quali l'università nell'ex Caserma Bligny, le attrezzature sportive di via Cadorna e di via Pietragrossa, gli insediamenti produttivi del P.A.I.P., con quelle da mettere in gioco nel futuro a completamento, sviluppo ed integrazione delle precedenti.

Azioni queste che possono trovare campo sia nella riorganizzazione di alcune delle aree occupate dalle funzioni citate, sia nella riconversione di altre e nella loro ristrutturazione.

Si nota, peraltro, che è già in atto un consolidamento residenziale di qualche spessore, a completamento delle zone sviluppatesi nel recente passato dallo svincolo autostradale sino ai pressi di Legino.

È certo che il ruolo più importante, sotto il profilo urbanistico-ambientale, è svolto dal complesso di orti e coltivi che ancora sono presenti in questa zona e che costituiscono una importante soluzione di continuità del paesaggio antropizzato.

Occasione di grande significato è il possibile collegamento con la costa attraverso le maglie del tessuto esistente, reso più agibile con pochi e mirati interventi, soprattutto rivolti ad una migliore permeabilità del rilevato ferroviario.

Tra questi collegamenti è certamente di rilevante interesse quello che scende dal borgo della Vignetta, attraversa l'area universitaria, prosegue per via Chiabrera, incontra il centro antico di Legino, sottopassa la ferrovia (alla quale è legato dalla ipotizzata nuova fermata dei convogli passeggeri locali) per continuare, oltre la riva, sino alla estremità del pontile ex Chevron, insolito punto panoramico, da predisporre alla nuova funzione.

Necessariamente più invitante deve essere reso il sottopasso, predisposto per accogliere locali di pubblico servizio, commerciali o di ritrovo, in modo da garantirne il presidio continuo ed una frequentazione durante la giornata e, possibilmente, anche la sera.

## **la città diffusa: l'obiettivo della riqualificazione**

---

1. Tra le due polarità di riferimento sopra indicate, attualmente si trova un tessuto che abbisogna di una efficace riqualificazione, specie sotto il profilo delle prestazioni pertinenti la residenza.

Sono i quartieri cresciuti sulla scorta di una programmazione mirata più alla quantità che non alla qualità. Gli interventi attuati tendono a far ricordare informi periferie che soffocano buona parte delle città italiane, e non esprimono criteri compositivi adeguati alle esigenze di una residenza moderna.

Il riferimento è agli agglomerati di Chiappino e Mongrifone, per i quali sono allora da considerarsi prioritarie nella gestione del PUC:

- a) le ricuciture, attraverso percorsi trasversali, che ne completino la maglia in molti punti inadeguata e lacunosa;
- b) la messa a sistema delle aree verdi, sia pubbliche che private, in un organico insieme di rapporti e correlazioni;
- c) la riconsiderazione dei servizi esistenti con individuazione, in termini di presenze aggreganti attraverso la complementarità funzionale;
- d) la realizzazione di un percorso alternativo alle vie primarie (via Vittime di Brescia, via Stalingrado), in gran parte pedonale, capace di generare relazioni, oggi assai precarie, tra le aree abitate, quelle di servizio, quelle attrezzate per lo sport ed il verde.

Tali finalità tutte ascrivibili all'azione di riqualificazione e possono essere attuate attraverso strumenti opportuni, aventi per caratteristica comune quella di mettere in corrispondenza reciproca azioni di carattere programmatico con azioni di urbanistica di dettaglio, quali:

- i Programmi Organici di Intervento (POI) ai sensi della L.R.25/1987,
- i Programmi Integrati, ai sensi della L. 179/1992 art. 16 (con finalità di riqualificare il tessuto urbanistico, edilizio e ambientale).
- i Programmi di Recupero Urbano (PRU) ai sensi della L.493/1993.

Come si può facilmente comprendere l'insieme di questi strumenti può essere applicato ad un'ampia gamma di situazioni urbane che vanno dai centri storici, ai quartieri di edilizia economica e popolare, alle aree periferiche e a quelle centrali suscettibili di trasformazione.

L'insieme coordinato di questi interventi è pertanto suscettibile di delineare una coerente strategia pubblica per l'edilizia residenziale, i servizi e il recupero urbano, all'interno della struttura del PUC..

2. Nella fascia compresa tra la ferrovia ed il Letimbro si trovano ambiti urbani in situazione differente, sotto il profilo sia della consistenza edilizia che della densità e della efficienza. Partendo da sud, si passa da un intorno non omogeneo, diffusamente rimaneggiato nel tempo, sviluppato attorno ad uno dei percorsi più antichi (l'attuale via Servettaz) che dal ponte della Consolazione passando davanti alla ex-cappella di S. Michele, porta ad una zona di più recente costruzione, che ha ancora al proprio interno spazi liberi o resi liberi dagli eventi bellici, ed arriva ad un complesso ricco di aree a verde e di servizi (le Ammiraglie). Tuttavia non si è ancora realizzata l'integrazione nel sistema urbano, mancando un significativo percorso di collegamento tra le varie polarità cittadine.

Emblematico il caso della limitrofa stazione F.S. raggiungibile dal centro, sia in auto che a piedi, secondo un percorso che attraversa il Letimbro sui due ponti posti uno più a sud (via Collodi) e l'altro più a nord (via Don Minzoni). Nel mezzo, proprio dirimpetto a questa importante struttura di servizio, si trova una zona che necessita di una profonda trasformazione mirata ad una rivitalizzazione socioeconomica, salvaguardando quelle parti, ancora leggibili, di tessuto originario che davano forma al complesso degli Orti Folconi.

Proseguendo verso nord, superato il quartiere di impianto moderno che si articola attorno a piazza Martiri della Libertà e che mostra, specie sul fronte verso corso Ricci, un ambiente costruito di bassa qualità urbana, si raggiunge un'altra zona che mostra i segni di una casualità di formazione. Al suo interno sono sistemate attività tra le più disparate: su via Bixio la caserma della Polizia con alle spalle un centro mezzi della Guardia di Finanza, mentre su via Aglietto, oltre ad un immobile residenziale del tipo a schiera, recentemente ristrutturato, si sono localizzate alcune attività produttive.

Ancora più a nord è situato uno dei fulcri di maggior richiamo commerciale, a livello territoriale cioè non al servizio della sola popolazione cittadina: il Centro Commerciale il "Gabbiano", localizzato tra via Vittime di Brescia e via Baracca, che serve un territorio vastissimo richiamando consumatori da tutta la provincia.

3. Le aree produttive interne

In corrispondenza dell'intersezione a livelli sfalsati dei manufatti delle due infrastrutture dell'Autostrada A10 e della ferrovia, vi sono due aree, non molto estese e poste ai lati del Letimbro, che saranno oggetto di una ristrutturazione radicale, con conseguente trasformazione delle condizioni insediative attuali.

L'area in sponda destra è situata in adiacenza a corso Ricci ed è occupata da attività produttive o commerciali medio-piccole; quella in sponda sinistra è localizzata tra le vie Schiantapetto, Rusca e Repussenno.

La trasformazione, a partire dalla realizzazione del nuovo svincolo autostradale di corso Ricci, deve essere rivolta, innanzi tutto, ad una riqualificazione complessiva dell'intera zona contestualmente al potenziamento delle attività esistenti ed all'inserimento di nuove. L'attuazione complessiva deve ridisegnare integralmente la scena urbana nell'arrivo dalle valli interne del Letimbro e del Lavanestro e potrà dare altresì continuità alla riqualificazione di tutto il lungo fiume nel tratto urbano sulla sua riva destra.

### **l'asse urbano est-ovest ed il Letimbro**

Grande importanza ha la ricomposizione di una continuità compositiva oltre che connettiva, di questo asse che dal centro (via Paleocapa) giunge alla stazione F.S. e, da questa, procede verso i quartieri collinari, comprendendo anche lo spazio un tempo occupato dalla vecchia stazione e dal parco ferroviario, oggi destinato a grande parcheggio di superficie.

È ovvio che il progetto ha il suo punto nodale nella sistemazione degli ex Orti Folconi, secondo l'impostazione di cui alla variante di PRIS (S11).

In particolare elementi di novità si riscontrano nelle recenti disposizioni derivanti dalle salvaguardie di carattere ambientale imposte per ragioni di sicurezza idraulica nel Piano del bacino del Letimbro: risagomatura degli argini in termini di riallineamento in riva destra e di gradonatura per almeno 10 m di profondità in riva sinistra in fregio a tutto l'ex parco ferroviario: tale esigenza introduce una nuova opzione progettuale orientata a valenze di fruizione a carattere naturalistico nel disegno del margine lungo fiume di questo grande spazio aperto. Si conferma l'ipotesi dell'inopportunità di persistere nella ricerca di un allineamento rigoroso dell'attraversamento del Letimbro in asse con via Paleocapa, perseguendo piuttosto articolati collegamenti con l'area degli Orti Folconi di tipo pedonale e riconfinando all'ambito di P.za del Popolo il tema della conclusione formale del disegno della città ottocentesca. Più articolati e definiti sono i temi che il progetto urbanistico pone per il sub-ambito della riva destra:

- rimagliatura della viabilità pubblica secondo due assi ortogonali: collegamento nord-sud tra via Eroine della Resistenza e P.za delle Nazioni e est-ovest tra Corso Ricci e Piazza Aldo Moro con la Stazione FF.SS.;
- creazione di parco urbano pubblico nella fascia di levante verso il Letimbro anche per rispetto ai vincoli derivanti dai problemi di salvaguardia fluviale;
- localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali e di terziario a valle di Piazza Aldo Moro, senza compromettere la continuità dei collegamenti pedonali e ciclabili e del parco tra piazza del Popolo e la stazione ferroviaria continuità che viene anche appoggiata al recupero dei caratteri di percorso tradizionale storico di via Frugoni, con prevalenza di percorso di parco nel tratto verso il fiume;
- creazione nei pressi della ferrovia di nodo di scambio intermodale con stazione delle autocorriere e parcheggi pubblici.

### **le colline a levante**

Passando a considerare le espansioni sulle pendici delle colline alle spalle del porto, una puntuale lettura del tessuto urbano evidenzia una chiara vocazione di continuità tra alcune emergenze paesistico-architettoniche, quali l'ex convento di S. Giacomo, il Seminario, il convento dei Cappuccini, per giungere sino alla chiesa di Loreto.

Anche in questo caso si deve perseguire una finalità di interesse generale che consiste nel riuscire a dar corpo ad una continuità di percorrenze pedonali, che riprendendo i tracciati storici ambientale consenta di collegare il centro con le emergenze storico-architettoniche e religiose e più in alto le aree prevalentemente naturalistiche verso villa S.Lorenzo e colle Cro-

chetta, secondo un itinerario di grande valenza paesistica e di interesse turistico, con benefici influssi anche per la riqualificazione delle frange di tessuti edificati di più recente espansione edilizia assai densa e di difficoltosa accessibilità e per la ricostituzione di un'identità dei luoghi.

Contenute sistemazioni viabilistiche potrebbero condurre alla proposizione di una strada di cornice a servizio di questi quartieri, alleggerendo itinerari oggi assai trafficati come via Fama-gosta, via Beato Ottaviano e la stessa Aurelia.

## **le frazioni**

---

Un impegno particolare va rivolto al consolidamento delle frazioni. Molte le occasioni da non trascurare, dalle potenzialità turistiche alla riorganizzazione di un tessuto di insediamenti artigianali medio-piccoli, alla offerta di una residenzialità qualificata, a capacità agricole residue da non abbandonare al fine di mantenere i caratteri originari dei siti.

Una specifica disciplina andrà a determinare le iniziative compatibili a sostegno di un riequilibrio territoriale che fino a qualche anno fa ha visto privilegiare le zone più vicine alla costa. L'inversione di tendenza verificatasi per scelta spontanea della popolazione, nell'ultimo periodo, ha riproposto all'attenzione temi per lungo tempo abbandonati.

Si tratta di rivitalizzare attività già presenti che necessitano di incentivi anche sotto il profilo edilizio, sia pur contenuti, per poter prosperare e costituire una realtà aggregante nell'insieme. Si pensi, ad esempio, ad una promozione in senso turistico-ricettivo del Santuario.

La previsione non è quella di permettere nuove e consistenti edificazioni bensì di riordinare, secondo linee di congruenza ambientale, gli agglomerati edilizi, integrandoli con quegli elementi che a volte si rendono necessari ad un loro completamento funzionale.

## **le spiagge**

---

Particolare attenzione merita il complesso territoriale costituito dalle spiagge: giova, a questo proposito, ricordare che Savona possiede un litorale ragguardevole, caratterizzato da arenili di notevole profondità.

Tuttavia questi siti presentano potenzialità non adeguatamente sfruttate e sono scarsamente accessibili. Infatti, se si escludono pochi e mal distribuiti varchi, la presenza di barriere considerevoli impedisce l'avvicinamento al mare: in alcuni tratti ancora sono presenti i muri antisbarco dell'ultima guerra, in altri sono le recinzioni dei sedimi privati a costituire sbarramento e nei restanti attrezzature balneari quali "baracche", "palafitte", steccati, ecc.

In tal modo una risorsa così importante deve essere messa a frutto.

Il PUC deve individuare le occasioni di ristrutturazione urbanistica a fil di costa al fine di riqualificare l'ambiente costruito per funzioni e morfologia urbana. La realizzazione di strutture sostitutive adatte a favorire la transitabilità pedonale panoramica attrezzata con zone per la sosta, spazi verdi e piante ornamentali, evitando interruzioni prolungate, dannose per la continuità di una libera visuale.

La finalità complessiva è dunque quella di costituire un percorso che assuma la veste di una "promenade" e che si snodi lungo tutto l'arco costiero della città, dal Priamar sino al confine con Vado, lambendo luoghi in cui sono situati poli funzionalmente attraenti, ed attraversandone altri con caratteristiche meno marcate ma comunque con estesi varchi di fruizione visiva del mare, sistemati lungo l'itinerario.

## **i servizi**

---

La concreta definizione del sistema dei servizi pubblici è fortemente condizionata dalla disponibilità residua di spazi e dalle implicazioni dell'attuale regime dei suoli.

Indipendentemente dai criteri di calcolo adottati non vi è dubbio che la dotazione di servizi pubblici di cui al D.M. 02.04.1968 presenti carenze tanto quantitative quanto qualitative. Va ricordato infatti che gli standard di cui al decreto sono "quantità minime inderogabili" e si deve supporre che non dovrebbe essere discutibile il fatto che la loro qualità funzionale, organizzativa, estetica e culturale, debba essere la migliore possibile. Anche se può essere, con ragione, obiettato che, nel caso dei servizi, la quantità appare un fattore fondamentale della qualità.

L'effettivo rispetto del D.M. è tuttavia condizionato dalla difficoltà degli enti locali di far fronte, con le risorse della finanza locale:

- a. ai costi di acquisizione delle aree per la formazione di un adeguato demanio, dato il vigente regime dei suoli determinato dai noti pronunciamenti della Corte Costituzionale e implicante l'obbligo di riconoscere ai proprietari fondiari l'intero ammontare della rendita urbana assoluta e differenziale;
- b. ai costi di realizzazione delle opere;
- c. ai costi di gestione dei diversi servizi, in relazione alla politica finanziaria del Governo e alle vicende del dibattito in merito all'efficienza della spesa pubblica e ai suoi contenuti, in termini di rendita e interesse, oltre che di remunerazione del lavoro.

Di fatto gli enti locali si trovano nella necessità di coinvolgere l'iniziativa privata per reperire le risorse per la realizzazione delle attrezzature pregresse e di ricercare tutte le modalità per contenere, in termini compatibili con i vincoli di bilancio, le spese di gestione dei servizi.

Di norma tutte le previsioni di aree per servizi che non fossero riferite a proprietà pubbliche o di interesse generale dovrebbero essere integrate in interventi edilizi, al fine di facilitarne l'attuazione senza eccessivi oneri finanziari da parte del Comune.

Tutte le volte che alcune parti della città verranno assoggettate a significative azioni di trasformazione urbanistica i nuovi pesi insediativi comporteranno, per norma, la dotazione e la realizzazione parametrizzata di nuovi standards, talvolta anche potenziati in termini aggiuntivi rispetto alle soglie tabellari di PUC. Ne consegue che il sistema non apparirà facilmente leggibile nella zonizzazione, nella quale anche ampie aree da destinarsi a servizi pubblici sono indicate indifferentemente come edificabili o come localizzazione di interventi di ristrutturazione urbanistica.

D'altra parte la realizzazione dei servizi carenti e dei connessi interventi che ne costituiscono lo strumento di finanziamento e segnatamente quelli residenziali, costituiscono una rilevante occasione di riqualificazione dell'intero insediamento urbano e periurbano che di necessità ne penetra le pieghe e si deve interconnettere con numerosi aspetti, quali la valorizzazione dei siti e delle risorse culturali, la formazione di sistemi pedonali e di verde attrezzato costituenti connettivo tanto dei servizi che delle residenze e delle opportunità connesse al sistema turistico.

Specie per la fascia urbana di ponente a valle della ferrovia, il complesso degli interventi, tanto nel campo della viabilità quanto in quello dei servizi pubblici deve tendere alla riorganizzazione dell'intero tessuto connettivo, con attenzione alle esigenze di percorrenza veicolare e pedonale, riducendo i punti di conflitto, realizzando opportuni spazi attrezzati e di riposo e strutturando percorsi alberati o pavimentati anche in relazione alla riorganizzazione della rete commerciale locale. L'insieme di questi spazi, connesso con la passeggiata a mare, deve costituire una rete percorribile pedonalmente con la massima continuità possibile.

Nel territorio extraurbano il PUC intende confermare le consolidate dotazioni locali già esistenti, affidando agli interventi di recupero e riqualificazione dei percorsi collinari o fluviali

il compito di costituire punti attrezzati della rete connettiva escursionistica che innerva il territorio.

Tali dotazioni, pur non costituendo standards urbanistici ai sensi del DM del 1968 incrementeranno decisamente la funzionalità del territorio in termini prestazionali aggiuntivi a fronte dell'obiettivo generale di promuovere la "ricolonizzazione dell'entroterra" soprattutto in termini di risorsa ambientale-paesistica e turistica.

Nel dettaglio, per quanto concerne l'istruzione, va notato che è in atto una consistente riduzione della popolazione in età scolastica e che gli spazi a queste attività deputati sono, nella realtà, più che sufficienti alle necessità locali.

In genere inoltre la localizzazione territoriale dei servizi appare sufficientemente distribuita, e quantitativamente adeguata specie in corrispondenza dei quartieri dell'edilizia residenziale assistita. In effetti fatta eccezione per alcuni grandi servizi di livello superiore all'urbano, che si trovano concentrati nella zona centrale della città.

### **2.2.3 L'assetto infrastrutturale a città ed il suo territorio**

In questa sede si rinvia (vedi in particolare il capitolo dedicato nella D.F. ed il recente PGTU 2003) alla vasta produzione di Piani e progetti che il la Regione, la Provincia ed il Comune hanno a vario livello di definizione avviato, approvato, programmato ed in parte messo a cantiere, sui temi:

- l'autostrada e l'Aurelia (e sue varianti) che costituiscono il sistema portante della conurbazione focalizzata su Savona, con assorbimento di traffico locale o di "piccolo cabotaggio" lungo l'Aurelia, ed accoglimento del traffico a lunga percorrenza da parte dell'autostrada in corrispondenza dei due svincoli di Zinola e di Albissola;
- la realizzazione dell'Aurelia bis con diversi stralci funzionali ed il suo proseguimento a ponente;
- la realizzazione del nuovo casello autostradale di Savona-Letimbro.
- il potenziamento della strada interquartieri

La risposta ottimale a questo riassetto non potrà essere solo di tipo urbanistico ma dovrà emergere dal confronto delle competenze istituzionali e delle forze socio-economiche interessate.

Alla costituzione del quadro finale della mobilità savonese intervengono, infatti, in modo significativo le scelte programmatiche:

- del Piano Regolatore portuale specie in rapporto al traffico merci indotto ed agli interventi lungo la costa;
- della riqualificazione ambientale, ricreativa e turistica del "water-front" di tutta la costa savonese
- della ristrutturazione del sistema integrato del trasporto pubblico
- dei collegamenti ferroviari
- dell'organizzazione della sosta veicolare.

E' obiettivo specifico del PUC ricomprendere nel disegno urbanistico della città la complessiva compatibilità con gli scenari derivanti dall'attuazione delle previsioni infrastrutturali a scala territoriale, così come delineate nelle conclusioni del richiamato PGTU 2003 e nella D.F.

---

## **2.3 L'ARTICOLAZIONE STRUTTURALE DEL P.U.C.**

### **2.3.1 suddivisione del territorio comunale**

Tutto il territorio comunale è suddiviso in tessuti edilizi ed unità urbanistiche di attuazione, delimitate con appositi segni sulle tavole del PUC e articolate, a loro volta, in ambiti di conservazione e riqualificazione e in distretti di trasformazione, per i quali le disposizioni attuative specifiche definiscono la configurazione dei servizi e delle infrastrutture pubbliche o di uso pubblico e le modalità della loro realizzazione, anche con riferimento alle diverse zone e sottozone omogenee di cui al D.M. n.1444/1968.

Si intende come unità urbanistica la porzione di territorio, costituita da una o più unità insediative, di cui alla Deliberazione del Consiglio Regionale del 13.09.1994 n'78, funzionalmente connesse e a loro volta articolate in ambiti di conservazione e di riqualificazione e in distretti di trasformazione.

Ricordiamo, per memoria, che l'unità insediativa è la porzione di territorio costituita dagli insediamenti e dalle rispettive aree di pertinenza, strutturalmente e morfologicamente uniti, ove è possibile individuare, nelle forme dell'uso del suolo, nelle caratteristiche quantitative delle componenti della struttura insediativa, regole di diverso livello di organizzazione (eterogeneità, ripetizione, linearità e polarizzazione più o meno accentuate).

Il PUC detterà organici indirizzi attuativi per ogni unità urbanistica attraverso apposite schede norma articolate in ambiti e distretti e contenenti i principali dati quantitativi dello stato di fatto e delle previsioni di progetto nonché le principali disposizioni attuative relative e necessarie ad assicurare l'attuazione delle previsioni dei servizi pubblici nell'area considerata.

Tutto il territorio comunale, come sopra suddiviso, sarà altresì più dettagliatamente classificato in spazi destinati alle infrastrutture e ai servizi pubblici o di uso pubblico e in zone e sottozone urbanistiche, riportate nelle tavole del PUC con differenti segni grafici e corrispondenti a destinazioni d'uso specifiche o miste e a specifiche caratteristiche del tessuto edilizio o suscettività del territorio ineditato.

La strutturazione della normativa di attuazione si fonderà su un triplice ordine di letture:

- a) una derivante dalla lettura morfologica e tipologica dei tessuti, comprendente la caratterizzazione tipologico-architettonica degli interventi ammissibili;
- b) una dettata dai criteri di zonizzazione prescritti dall'art.2 del D.M. 02.04.1968 n'1444;
- c) una finalizzata a definire le modalità attuative, a favorire la flessibilità e la processualità della pianificazione nel pieno rispetto dei criteri fondamentali di coerenza, non contraddittorietà e finalizzazione all'interesse pubblico degli interventi.

L'insieme dei criteri di cui al punto a) costituisce anche un primo strumento di classificazione delle zone in vista anche dell'applicazione dei criteri di cui ai punti b) e c).

### **2.3.2 criteri morfologici e tipologici**

Sotto il profilo morfologico i tessuti urbani vengono individuati secondo i seguenti criteri di appartenenza:

- a) tessuti storici consolidati, caratterizzati da regolarità tipologica e di impianto, in genere di formazione preindustriale,
- b) componenti del sistema insediativo rurale e di villa. Gli edifici, i complessi e le pertinenze in essi compresi possono essere distinti in edifici specialistici con rilevanza mo-

numentale, organismi complessi del sistema rurale preindustriale e relative pertinenze, edifici di interesse storico-tipologico;

I criteri di delimitazione adottati per l'individuazione delle zone derivano da un complesso di fattori:

- 1) la maglia catastale, come traccia dell'uso storico del suolo che individuava l'area destinata alle colture ortive o comunque alle funzioni agricole più legate alla residenza;
  - 2) i caratteri dell'uso del suolo attuale in quanto conservano testimonianza del modello storico o costituiscono limite morfologico significativo;
  - 3) i caratteri morfologici del sito in quanto consentono di individuare ambiti e margini significativi per cogliere il rapporto tra l'insediamento e il contesto orografico e le trasformazioni antropiche dei suoli anche in una prospettiva di larga scala;
- c) tessuti omogenei, vale a dire tessuti formati da tipi edilizi omogenei per regolarità e con relativa completezza, formatisi, in genere, nel corso del '900 in relazione a specifiche prescrizioni normative o regole di impianto tipomorfologiche;
- d) tessuti tipologicamente caratterizzati ma con esigenze di ricomposizione, prevalentemente derivanti da trasformazioni nei quali permangono elementi di disorganicità suscettibili di essere superati con interventi puntuali di scala contenuta o con interventi coordinati di maggiore respiro;
- e) tessuti consolidati tipologicamente eterogenei, derivanti da trasformazioni e/o prodotti da logiche normative non congruenti che, pur presentando organicità, non possono essere ragionevolmente ricondotti a un assetto morfologico ordinato a cagione dell'elevata rigidità del soprassuolo rispetto a possibili trasformazioni;
- f) aree suscettibili di trasformazione, cioè quelle aree che appaiono fortemente sottoutilizzate rispetto alle condizioni medie del contesto, senza rappresentare in sé un valore culturale e che sono, quindi, suscettibili di consolidamento in funzione del reperimento di aree a servizi pubblici e della riqualificazione dell'ambiente urbano.

### **2.3.3 criteri di continuità giuridico-amministrativa con l'attuazione del PRIS**

Il Puc si pone poi in un rapporto di coerenza con alcune aree, la cui trasformazione si è nel tempo avviata in attuazione degli assetti pianificatori previgenti, anche se le strumentazioni relative non sono giunte a compiuta definizione e/o realizzazione.

- a) aree oggetto di provvedimenti attuativi già definiti dove si riconoscono i diritti stabiliti da convenzioni già regolarmente sottoscritte;
- b) aree oggetto di iniziative di attuazione, non conclusesi con formale atto amministrativo, per le quali si è valutata opportuna una loro conferma anche in rapporto alle regole urbanistico-edilizie ed alle modalità esecutive antecedentemente in vigore.

### 2.3.4 aree non urbanizzate

I caratteri pur deboli dell'antropizzazione consentono comunque una lettura morfologica indirizzata al rispetto dei caratteri strutturali del paesaggio, in cui reticoli funzionali (strade, sistema scolante e di drenaggio) o proprietari (maglia catastale), i terrazzamenti, costituiscono elementi principali di riferimento.

A fianco di questa lettura (vedi D.F. per la parte agronomico-forestale) è obiettivo specifico del PUC mantenere la piena conformità con l'assetto insediativo del PTCP affermando il principio di prevalenza della piena leggibilità della geografia insediativa di grande scala.

L'uso produttivo è la strada maestra, come sempre è stato nella storia, per conservare il territorio, a patto che si sappia procedere alle necessarie riorganizzazioni di ordinamenti e dimensioni. La necessità è adeguare ordinamenti e dimensioni aziendali alle mutate condizioni di mercato e pertanto promuovere la formazione di aziende in grado, per dimensione, di remunerare adeguatamente i fattori produttivi e particolarmente il lavoro. Non si aiuta questa tendenza con indici elevati e dimensioni minime di intervento limitate che innalzano il prezzo della terra al di sopra del valore agricolo.

Non vi è inoltre dubbio che politiche di sostegno di sistemi territoriali obsoleti o, peggio, loro improprie utilizzazioni comportino alti costi sociali, reali o per la necessità di trasferimenti e quindi risultino inopportune e comunque al di fuori della portata della finanza pubblica e in contraddizione con la necessità di minimizzare i costi insediativi e infrastrutturali.

E' evidente che tutte le forme di competizione d'uso tra le diverse aree che comportino valori significativamente diversi tendono a scacciare le funzioni produttive meno "ricche", anche se più rispettose dei dati naturali, della morfologia, della struttura insediativa e della sostenibilità dello sviluppo. Il discorso vale per l'agricoltura ma anche per la forestazione, e le funzioni accessorie.

Per la suddivisione del territorio extraurbano si sono adottati i seguenti criteri:

- a) tutela degli aggregati minori di origine storica, la cui trama, ricorrentemente presente nel territorio savonese, è spesso ancora riconoscibile anche all'interno dei quartieri della grande espansione urbana degli anni '60 e '70 ed è riconducibile all'impianto a sviluppo lineare lungo i percorsi tradizionali di risalita verso l'entroterra (di crinale e/o di fondovalle); a tale tipologia insediativa si alternano in posizione alta ed isolata le grandi masserie, con estesi areali agricoli pertinenziali.  
Nei centri potranno essere previste ragionate opportunità di consolidamento, con logiche di impianto congruenti con quelle originarie, per far fronte a esigenze locali contingenti;
- b) la tutela della funzione agraria di ambiti significativi in una logica che proceda dall'impianto geografico storico;
- c) l'individuazione degli ambiti di presidio ambientale nella fascia immediatamente a monte dell'autostrada in quanto, secondo i criteri della L.R.36/97, prevalgono le esigenze di riequilibrio ambientale, idrogeologico e paesistico rispetto a reali occorrenze agronomiche e produttive;
- d) l'opportunità di completamenti di tessuti radi in funzione della soluzione dei locali problemi di infrastrutturazione e di servizio, specie in alternativa alla possibilità indifferenziata di localizzazione di nuove costruzioni.

Tutte le aree che non costituiscono, per assenza di particolari vincoli di significato naturalistico, (es.:riserva assoluta) sono suscettibili di utilizzazione agricola. A variare saranno gli ordinamenti colturali.

### **2.3.5 indirizzi per una pianificazione del suolo e del soprassuolo attenta alla sostenibilità ambientale**

#### **primo indirizzo di base**

Necessità di conoscere per pianificare nella consapevole opportunità di pianificare ciò che si conosce: In altri termini, questo fondamentale indirizzo di base coincide con il principio, largamente condiviso, per cui solo l'ignoranza dei fenomeni naturali può giustificare scelte radicalmente inibitorie: quanto più avanzato è il grado di conoscenze raggiunto tanto meno le caratteristiche fisiche ed in particolare geologiche hanno, assumono o mantengono funzione vincolativa.

#### **secondo indirizzo di base**

Nei territori largamente antropizzati com'è quello del Comune di Savona, la tutela e soprattutto la valorizzazione delle risorse naturali, segnatamente di quelle geologiche agronomiche e naturalistiche, anche a prezzo di scelte pianificatorie per taluni aspetti gravose, rappresentano forme di investimento largamente positive sotto svariati aspetti, ove siano intesi in termini dinamici ed evolutivi e non in termini di mera conservazione.

#### **terzo indirizzo di base**

Formulare "Norme geologiche di attuazione" che esplicitino in modo dettagliato e puntuale gli altri indirizzi di base in modo da tradurli in atti di piano, prima, e in attività di trasformazioni territoriali congrue poi; a tali "Norme" sarà affidato per intero e nella pratica quotidiana il molteplice compito:

- di garantire la tutela dell'ambiente sotto il profilo geologico, geomorfologico e idrogeologico;
- di indirizzare le attività e le opere dell'uomo sul suolo e nel sottosuolo in modo da conferire loro il grado massimo di compatibilità e, se del caso, di efficienza ai fini del recupero e del riequilibrio fisico-ambientale;
- di sostenere e agevolare la progettazione e ancor prima la fase di indagini e di diagnosi, ponendo a disposizione in modo ordinato e sistematico le molte conoscenze generali acquisite a livello di piano.

#### **OPZIONI geologico-ambientali a contenuto paesistico**

La cura per gli aspetti di compatibilità ambientale, oltre che connessa all'attuale fase storica di maggiore attenzione, deriva da atti di pianificazione e di governo (dal PTCP agli indirizzi della nuova LUR).

A questa esigenza è stata data congrua risposta negli studi e nelle elaborazioni già svolte:

- sia attraverso specifici elaborati di piano ( ad esempio la "Carta dei caratteri ambientali e storico culturali"),
- sia attraverso la considerazione e la predisposizione di strumenti intermedi (ad esempio la "Carta della predisposizione al dissesto")
- sia, infine, attraverso "scelte di piano" coerenti

Nello specifico, è emerso che anche sotto l'aspetto *geologico-ambientale* è possibile individuare due grandi sub-unità comunali, quella interna al tracciato autostradale e quella esterna; a tali grandi comparti territoriali si riferiscono i seguenti criteri di buon governo del territorio, per una sua fruizione caratterizzata da alti gradi di compatibilità ambientale:

- a) la ricomposizione tra le due sub-unità è possibile recuperando e valorizzando ruoli e funzioni comuni per gli elementi geomorfologici estremi: gli assi vallivi (intesi essenzialmente come solchi o alvei di piena ordinaria) e i crinali; il livello di compromissione dei

versanti e di gran parte delle modeste terrazzature di fondovalle relitte (nella porzione interna alla prima sub-unità) è tale da sovrastare ogni prerogativa geologico-geomorfologica;

b) i versanti della *zona interna* e la parte di piana sia valliva che costiera, rappresentano largamente il tessuto urbano e urbanizzato “compatto”, in ordine al quale l’indirizzo geologico-ambientale è del tutto secondario; viceversa incidente è la somma degli indirizzi di carattere geologico-tecnico contenuti nelle “norme” già citate;

c) i versanti della *zona esterna* rappresentano la “grande” *riserva geologico-ambientale* del territorio comunale e possono essere a loro volta articolati in due sub-aree: quella più direttamente gravitante “sulla zona interna” con importanti appendici digitate lungo i primi tratti della valle del Letimbro e del Lavanestro e quella residua interno-vallivo o di alta quota.

- Le pendici collinari della prima sub-area esterna devono assumere una funzione paesaggistica fondamentale. Gli indirizzi di piano (auspicabilmente concordati con la pianificazione di bacino) dovranno essere rivolti allo sviluppo consistente e pianificato di tre “usi” tra loro coordinati e intersecati: *il bosco* (cfr indirizzi della componente specifica), con recupero della ciglionatura o del versante integro; *la coltura arborescente*, col recupero della terrazzatura; *il parco urbano e periurbano*. In tutte e tre le linee di sviluppo, dal punto di vista geologico risulta determinante la cura di due aspetti: l’eliminazione o la riduzione dei fronti di sbancamento non presidiati se di altezza superiore a m 2 e la rigorosa e pianificata disciplina delle acque di scorrimento superficiale, laddove per disciplina rigorosa si intende la realizzazione e la manutenzione di una rete di intercettazione e di ordinata collettazione delle acque superficiali effettivamente portata fino a compimento, ossia fino ad accompagnare le acque di versante nel corrivo consolidato più prossimo e coerente.

- Le pendici collinari della seconda sub-area esterna sono assai più estese e articolate, l’indirizzo di uso massimamente compatibile con le esigenze geologiche è in larga prevalenza la conduzione a bosco, con o senza ciglionatura, ma sempre con cura attenta alla disciplina delle acque.

Nella notevole estensione del contesto si individuano, soprattutto nel settore prossimo ai solchi vallivi principali (tutti sostanzialmente urbanizzati e pesantemente antropizzati) ampi spazi nei quali è possibile un presidio geomorfologico e idrogeologico attraverso il recupero e lo sviluppo di forme di agricoltura sia specializzata, sia di sussistenza, mentre nel settore apicale (soprattutto nella zona compresa tra il Passo di Cadibona e M. Negino) appare oltremodo confacente lo sviluppo della copertura boschiva correttamente integrata da forme di utilizzazione a prato pascolo e a verde ambientale.

d) La *linea costiera* trova nel recente Piano Regionale di settore un riferimento di notevole significato e di ovvia affidabilità, ancorché a scala complessiva. In ordine al problema fondamentale, già posto in risalto negli elaborati di Piano Comunale a suo tempo predisposti (l’erosione della costa), il Piano Regionale richiama l’attenzione sulle recenti e crescenti alterazioni indotte sulla dinamica costiera precedente per effetto del prolungamento della diga foranea del Porto di Vado e, quindi, sulla necessità di riconsiderare soprattutto dove e come conferire materiale da ripascimento.

Gli indirizzi di PUC in tal senso non possono non risultare perfettamente concordanti e, pertanto, l’obiettivo di una valorizzazione della spiaggia emersa (non disgiunta dal ripascimento anche della spiaggia sommersa) era e resta l’indirizzo generale e puntuale per questo importante ambito comunale.

La determinazione delle modalità attraverso le quali l’indirizzo può trovare attuazione

concreta non spettano al PUC; esse sono di livello progettuale; tuttavia è sin d'ora importante considerare la necessità di predisporre e consolidare più di un "accesso" (non meno di due) al mare per mezzi di trasporto di grande portata per consentire le pur saltuarie (ma inevitabili e ripetute) campagne di ripascimento, evitando di precostituire condizioni di difficoltà insuperabile che costringerebbero ad attività "da mare" largamente sconsigliabili e più costose.

- e) Infine si riprendono gli indirizzi di "attenzione" (espressi anche attraverso la Tav. dei "Caratteri ambientali.."), rivolti alle "unità" geomorfologico-paesaggistiche definite "spianate di erosione", ormai largamente compromesse alla loro naturale funzione paesistico-panoramica, ma ancora recuperabili per funzioni di eminenza e di particolare cura dell'arredo urbano e del recupero di spazi di fruizione panoramica pubblica.

### **OPZIONI agronomico-ambientali sul verde pubblico e privato, urbano e di collina, e sull'ambiente boscato:**

---

I temi, in ordine di importanza per valenza programmatica all'interno del P.U.C., riguardano:

a) I reliquati di *paesaggio agrario collinare*:

fanno da cornice all'ambiente del centro urbano savonese, soprattutto nella zona occidentale del Comune (zona di Legino); hanno una grande importanza per la tutela e la salvaguardia del paesaggio, nel duplice indirizzo di:

- *tutela idrogeologica*, [vedi] attraverso la custodia delle antiche sistemazioni agrarie, che tanto rilievo hanno nella regimazione delle acque sulle nostre colline,
- e *tutela paesistica*, attraverso la conservazione di un paesaggio agrario antico (un vero e proprio museo all'aria aperta) e/o l'abbellimento di aree altrimenti prone al degrado estetico.

Si individuano sul territorio comunale alcuni ambiti meritevoli di tutela e di potenziamento, in cui giovare di alcune strategie tese al recupero o al potenziamento:

- Zona della "Piana di Legino" e della collina immediatamente prospiciente. (tutela del sistema delle "crose" e salvaguardia dell'attività produttiva ad alto livello di intensificazione).
- Zona della "Rocca di Legino". (tutela del sistema delle "crose" ed evidenziazione degli antichi ambiti agricoli da inserire in un progetto di arricchimento ambientale-paesistico del quartiere).
- Valle del Letimbro e Santuario, con sistemazioni agrarie di antico impianto presenti lungo il corso del Torrente Lavagnola (oggi Letimbro) e presenza ancora significativa delle tipologie di coltivo (vite, orto e frutteto) risalenti ai secoli XIV-XV.
- Zona del levante comunale, al confine con il comune di Albissola (Valloria - Olivetta e territorio degradante verso il mare).
- Zona collinare prospiciente l'autostrada, fino alla foce del Letimbro (zona di Valcada e valli Parallele), per il mantenimento delle sistemazioni agrarie di antico impianto

b) *verde urbano (pubblico e privato)*

si segnalano come emergenti:

- i giardini delle ville Multedo, Gavotti e Zanelli (particolare attenzione per quest'ultima a riconferire integrità al parco)

- zona Mongrifone-Fontanassa, ove sono presenti reliquati del paesaggio agrario collinare savonese inglobati nelle pertinenze delle residenze storiche e all'interno degli insediamenti recenti di edilizia residenziale,
- zona giardini del "Prolungamento a Mare" e di quello di eventuale nuova realizzazione (sistemazione dei Piazzali del Priamar) con particolare attenzione alla salvaguardia degli esemplari arborei di pregio presenti,
- zona di Villetta, S.Giacomo, Valloria con emergenze vegetazionali di pregio solo nei giardini di edifici storici e un singolare lembo di ciò che potremmo definire "bosco urbano", sito sopra la galleria di Valloria.
- zona Cappuccini-Loreto, collegabile con percorso di croce pedonalizzato al centro città.

c) ***ambiente boscato***

a livello di primi obiettivi di PUC, vi è la precostituzione di condizioni favorevoli:

- ad interventi di assestamento forestale (correlati con gli Enti delegati) per le aree di demanio pubblico;
- e ad interventi di corretto ripristino del patrimonio boschivo esistente da parte dei privati semplificando la rimozione di eventuali ostacoli burocratici e formali.

3

**LE DIRETTIVE PROGRAMMATICHE  
DELL'AMMINISTRAZIONE e DEL CONSIGLIO COMUNALE**

### 3.1 CONTINUITA' CON GLI INDIRIZZI DELLA DELIBERA DI CC N.2 DEL 17/01/1997

Si ripropone in questa sede una riscrittura degli indirizzi, ai quali, con delib. di CC n.2 del 17/01/1997, il Comune di Savona intendeva informare il nuovo Strumento urbanistico generale: scontati gli effetti dell'evoluzione temporale, soprattutto nei confronti del quadro di riferimento legislativo e normativo, si mantiene lo stesso ordine espositivo, efficace per evidenziare la permanenza e la validità di una visione complessiva nei confronti dei temi forti e generali della città e l'invarianza di taluni obiettivi e finalità:

1. *adeguarsi alle indicazioni delle leggi e della Pianificazione sovraordinata in vigore, con particolare riferimento alla grande viabilità di scorrimento, di penetrazione e di collegamento con la rete autostradale, nonché alle infrastrutture, agli insediamenti produttivi, agli insediamenti di edilizia residenziale pubblica ed alle problematiche di carattere ambientale; il tutto previa interpretazione e trasposizione alla scala comunale dei relativi contenuti, nell'ambito dell'autonomia riservata all'Ente locale in ordine alle scelte di politica economica e sociale di cui ai punti successivi. Occorre cioè completare il coordinamento, che non rappresenta soltanto un problema di collegamento gerarchico, con gli strumenti sovraordinati P.T.C., P.T.C.P. e Piano della Costa.*
2. *assecondare la transizione da un modello produttivo fondato essenzialmente sull'industria e sulla portualità verso un modello economico diversificato che, accanto alla loro razionalizzazione e specializzazione, promuova lo sviluppo della componente turistica quale valorizzazione delle pregiate risorse naturali, architettoniche, storiche e culturali di cui il territorio comunale dispone e lo sviluppo di una moderna economia che valorizzi anche le possibilità offerte dal terziario in tutte le sue espressioni;*
3. *proseguire, di concerto con l'Autorità portuale, la restituzione a funzioni urbane di porzioni dismissibili del porto commerciale, strategiche per l'immagine del fronte mare e per la localizzazione di servizi coerenti con la concentrazione di emergenze architettoniche e storiche in cerca di identità individuale e complessiva;*
4. *predisporre, sempre di concerto con l'Autorità portuale, una disciplina attuativa delle previsioni riguardanti le aree del porto commerciale idonea a perseguire in tempi rapidi e con procedure agevoli gli obiettivi prefissi dal Piano regolatore portuale, **ricercando la coerenza e l'integrazione dei due Piani evitando di generare problematicità negli scenari attuativi attraverso improduttive sovrapposizioni o interferenze tra gli assetti normativi;***
5. *evidenziare due poli di assoluta rilevanza e particolarità.*

**Polo n.1** : il Priamar e le aree circostanti, **quale caposaldo urbano emergente per la presenza dei grandi valori storici, testimoniali, archeologici ;**

**Polo n.2** : il polo universitario a Legino e le aree collegate.

*A tali poli va dedicata e prevista una particolare attenzione nella strumentazione urbanistica, in modo da consentire ad entrambi di sviluppare in termini processuali il più rapidi possibile le loro positive implicazioni. Al Priamar e alle aree connesse le funzioni della cultura, del tempo libero, del turismo; al Polo di Legino quelle della formazione, della ricerca tecnologica, del rapporto con l'Industria e l'Artigianato e con gli insediamenti produttivi esistenti e previsti. In modo particolare occorre ripensare e rilanciare un Progetto Priamar, prevedere destinazioni d'uso e risolvere urbanisticamente il problema di un uso pubblico del complesso delle aree di pertinenza della Fortezza sia verso corso Mazzini che verso il Prolungamento e prevedere un'ampia fascia di rispetto nella zona ex OMSAV.*

***In un disegno complessivo di riqualificazione, a tali polarità urbane vanno attribuite funzioni e ruolo di parchi urbani, in coerenza con un sistema del verde che dovrà ricer-***

*care le connessioni e le continuità tra i grandi serbatoi di naturalità della collina e del Bosco di Savona, e le aree di recupero e riequilibrio ambientale all'interno della città;*

6. *individuare, negli spazi e con i modi di intervento opportuni, aree da destinare ad insediamenti produttivi industriali ed artigianali o del terziario, tenendo conto, da un lato, delle dinamiche evolutive evidenziate su scala locale e nazionale e dei relativi modelli previsionali e privilegiando, dall'altro, nell'ottica di quanto previsto al precedente punto 2., il riuso di aree dismesse o non razionalmente utilizzate, in ragione di un positivo saldo ambientale; allo scopo sarà individuata la localizzazione di un polo tecnologico che ottimizzi le opportunità offerte dal complesso universitario esistente.*

*Occorre inoltre ripensare complessivamente il sistema dei servizi, definendo un bilancio dell'esistente, sia in termini quantitativi che qualitativi. Non si tratta più soltanto di individuare zone in modo rigido, né di quantificarne le dimensioni in termini solo numerici, ma di giungere ad una visione gestionale e qualitativa di integrazione pubblico-privato, sia per ciò che riguarda il verde (parco urbano, aree attrezzate, fronte mare) sia per ciò che riguarda la cultura (il ruolo degli edifici storici e la loro funzione pubblica) sia, infine, per ciò che riguarda la formazione (con particolare riferimento al ruolo del polo universitario di Legino);*

7. *identificare criteri e modalità di intervento a tutela della fascia litoranea in senso lato, volti a stabilire una efficace connessione tra la Città e la sua spiaggia in termini di infrastrutture e servizi, sviluppando contestualmente ogni forma di economia balneare nel massimo rispetto delle specifiche vocazioni ambientali. La riqualificazione del sistema costiero dovrà essere pianificata tenendo conto della necessità dell'allargamento dell'economia turistica del comprensorio savonese verso l'entroterra, procedendo alla riconversione ed alla innovazione dell'offerta su nuove basi culturali. Superare infatti il modello consumistico di massa di fruizione della costa e coordinare all'offerta della costa un'economia turistica dell'interno qualitativamente nuova ed alternativa, può convertire il turismo ad un ruolo economico-strategico, sviluppando relazioni con i settori più evoluti del secondario e del terziario ;*

8. *ridefinire l'insieme delle zone attualmente classificate AG, AGS e APN, distinguendole per effettiva vocazione e attribuendo loro regimi normativi idonei ad assicurare un uso del territorio rispettoso delle qualità ambientali, e ciò allo scopo di conseguire una opportuna valorizzazione della fascia collinare, anche mediante la previsione di aree protette attrezzate; il tutto attraverso il riconoscimento del contesto insediativo da mantenere a densità edilizia rarefatta e la riorganizzazione di quello suscettibile di evolvere verso un assetto più compiuto in senso residenziale, anche ricercando una riduzione complessiva dell'attuale edificabilità. Si propone, in particolare, la possibile costituzione di un parco urbano attrezzato con destinazioni specifiche di turismo ecologico e agriturismo, **a conferma della logica di riqualificazione ambientale complessiva e di creazione di un sistema del verde a scala urbana [vedi punto 5].***

*E ancora in tale sistema occorre, infine, ampliare e qualificare le zone verdi della città in modo particolare la zona S11 sia in sponda sinistra che destra, con ampie dotazioni di spazi pubblici attrezzati attorno ad una urbanizzazione **attestata nei pressi della stazione ferroviaria di Mongrifone** in modo da ricucire il tessuto insediativo incompiuto, che caratterizza l'area degli Orti Folconi;*

9. *mettere a punto una efficace normativa degli interventi riguardante il centro storico ed il centro medievale in particolare, **ma anche la parte ottocentesca della città, quale matrice urbana di forte identità tipologico/formale, in cui vanno particolarmente progettati ed incentivati gli interventi di recupero e riqualificazione dei cortili interni ai grandi isolati a corte** allo scopo di stimolare effettivamente il recupero di un patrimonio edilizio prezioso sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo.*

*Savona è una città non in espansione quantitativa; il nuovo P.U.C. deve mirare ad*

*un'espansione qualitativa nel senso del riordino e della riqualificazione del tessuto urbano esistente sia nel centro che nei quartieri periferici, sino a configurare la città come una struttura tendenzialmente policentrica;  
organizzare la propria disciplina in modo da assicurare la chiarezza e l'intelligibilità delle relative statuizioni; a tal fine si eviterà, da una parte, l'inserimento nella normativa di divagazioni descrittive e rinvii a cascata e, dall'altra, la diluizione su più basi cartografiche della definizione degli assetti spaziali; correlativamente andranno predefiniti linguaggio e struttura sia delle norme sia della zonizzazione, individuando all'uopo le regole per la loro redazione; tutto ciò in vista della definizione di un contenuto essenziale delle indicazioni di Piano, che ne garantisca la flessibilità, coerenza e completezza.*

Nel luglio del 2003 , con delib. di G.M 22/7/2003, l'Amministrazione Comunale di Savona riformulava i propri intendimenti secondo i seguenti:

### **3.2 LINEE FONDAMENTALI ED OBIETTIVI DEL PUC DI SAVONA NELLA DELIB. Di G.M 22/7/2003**

*Il territorio del Comune di Savona presenta una densità di strumenti di pianificazione generale o sovraordinata, molti dei quali tuttora in vigore, davvero notevole: il PRG del 1958, il PRIS del 1977, la Variante generale intermedia PRIS del 1995, il PTCP del 1990, il PTC degli insediamenti produttivi dell'Area centrale ligure del 1997, il PTC del 2000.*

*Il PUC che Savona si accinge a varare si sovrappone a tutti tali strumenti in un complesso rapporto dialettico: nei confronti degli strumenti sovraordinati in termini di conformità; nei confronti di quelli equiordinati o sottordinati in termini di compatibilità e di continuità storica.*

*Il Puc non può essere una cesura, bensì un elemento di selezione di quanto ancora valido e contenuto negli strumenti che lo hanno preceduto, di conferma delle trasformazioni in essere e di definizione di nuovi assetti.*

*In particolare il nuovo Piano, una volta adottato ed in attesa della sua definitiva approvazione, non dovrà essere fattore di blocco con la generazione di inconsapevoli salvaguardie incrociate, ma dovrà rinnovare lo slancio con il quale negli ultimi anni si è proceduto alla riqualificazione urbana di Savona, assicurandone la continuità.*

*Tale rinnovamento peraltro si è reso possibile per effetto dell'approvazione nel 1995 della Variante generale intermedia PRIS, la quale, unitamente all'entrata in vigore, nel 1997, del PTC degli insediamenti produttivi dell'Area centrale ligure, ha fornito indicazioni ed indirizzi finalizzati alla gestione della trasformazione economica in atto nella città, determinata, in primo luogo, dalla fine dello storico ciclo industriale e dall'avvio di un nuovo ciclo di sviluppo.*

*Dal 1998 l'Amministrazione Comunale ha affrontato coerentemente il tema della programmazione territoriale su due fronti: da un lato dare attuazione alle previsioni urbanistiche comunali e sovraordinate vigenti e, dall'altro, avviare l'elaborazione del nuovo strumento urbanistico generale.*

*Nel corso degli ultimi cinque anni si è dato corso ai punti fondamentali delle previsioni della Variante generale intermedia del 1995, accertandone altresì la compatibilità con gli indirizzi e gli obiettivi del nuovo PUC.*

*In particolare, con la Deliberazione Consiliare n. 72 del 2001 si è provveduto a dare coerenza a questa fase, associando all'aggiornamento degli indirizzi del PUC, con un documento definito "Indirizzi strutturanti", la redazione di un documento degli "Scenari di riferimento" che ha evidenziato lo stato dell'evoluzione del quadro pianificatorio.*

*Chiusa questa fase e che ha consentito l'avvio concreto di trasformazioni territoriali che hanno ridato impulso all'economia della città, si apre la prospettiva di previsioni generali a lungo termine in grado di dare a Savona una corretta prospettiva di crescita.*

*Oggi Savona, in fondamentale conformità con le indicazioni urbanistiche generali ed in coerenza agli indirizzi per la redazione del PUC, può contare su una dotazione di provvedimenti che, da un lato, hanno già in parte indotto positive dinamiche e, dall'altro, hanno arricchito, in itinere, la programmazione generale. In particolare si può fare riferimento a:*

- *l'approvazione del PRUSST e la riqualificazione del fronte a mare;*
- *l'approvazione del Piano di riqualificazione URBAN Italia;*
- *l'approvazione del Piano Regolatore Portuale;*
- *la redazione dello Studio generale per la viabilità urbana e per il collegamento con il porto commerciale;*
- *l'approvazione del PRU di Lavagnola;*
- *la redazione dello Schema di assetto urbanistico degli Orti Folconi e dell'area Metropolis e l'approvazione della relativa variante urbanistica;*
- *la redazione in corso del "Programma urbano innovativo" che concettualmente risolve il tema dell'unità della parte ottocentesca cittadina con l'Oltretimbro;*
- *l'approvazione degli Strumenti urbanistici attuativi del litorale, finalizzati alla riqualificazione delle strutture di accoglienza dei Bagni Marini;*
- *la localizzazione della nuova Casa Circondariale;*
- *l'approvazione del Piano di recupero del comparto di Monticello;*
- *la realizzazione della zona per insediamenti artigianali nelle aree ERG*
- *la definizione del percorso dell'Aurelia bis fra Albisola e Savona e del tracciato della Tranvia leggera fra Savona e Vado Ligure;*
- *l'adozione del Piano generale del traffico urbano.*

*La definizione di una strategia e di un indirizzo certo per il futuro della città e la concreta attuazione di alcuni degli interventi programmati, hanno influito positivamente sul tessuto cittadino e possono essere la premessa per un nuovo ciclo di sviluppo delle dinamiche economiche e sociali della città.*

*La nascita di nuove imprese ha portato nel 2001 da un saldo positivo ( imprese iscritte/cancellate nel registro della CCIAA) di + 152 imprese ed un indice di attività ( rapporto imprese iscritte/registrate) che è superiore di un quinto rispetto al restante territorio provinciale.*

*I dati occupazionali confermano inoltre come l'economia della città si consolidi in un rapporto equilibrato dei diversi settori economici. In città sono attive infatti più di 25.000 persone, occupate rispettivamente: 3.740 nell'industria; 4.784 nel commercio; 9.116 nei servizi e 7.799 nella Pubblica Amministrazione.*

*Il totale degli occupati in città rapportato all'indice generale degli occupati sulla popolazione (25.000/ 62.000) sta ad indicare che, in via generale, senza escludere ovviamente i fe-*

*nomeni – comunque presenti- di uscita dalla comunità locale di forza lavoro che ricerca altrove opportunità professionali, la città offre posti di lavoro percentualmente al di sopra del proprio fabbisogno fisiologico.*

*In assoluta controtendenza con il passato, che ha visto negli ultimi venti anni un progressivo decremento della città, si stanno registrando oggi dati positivi e che indicano la fine della fase di ridimensionamento della comunità e l'avvio di un nuovo trend. La comparsa del segno positivo nel saldo demografico registrata nel corso del 2002 è, infatti, al di là del valore assoluto (+ 214 unità), un indicatore di fiducia nel futuro.*

*Pur in un quadro migliorato rispetto alla stagnazione economica del decennio precedente ed in presenza di indicatori economici e demografici che volgono al positivo, la previsione sul futuro della città non può essere rivolta ad obiettivi di incremento quantitativo e di espansione, ma deve prestare primaria attenzione al tema della riqualificazione urbana e funzionale.*

*Pensare alla nuova città significa creare le occasioni e le condizioni di crescita nel settore degli investimenti, dell'impresa, della cultura, dei servizi urbani e delle infrastrutture sportive, avendo come obiettivo una migliore qualità della vita ed un grado di benessere più diffuso.*

*Il Puc afferma i valori del recupero urbano, del riuso delle volumetrie esistenti, della tutela ambientale, monumentale e paesaggistica, della salvaguardia delle risorse naturali e dell'utilizzo di fonti energetiche alternative, della preservazione delle aree dedicate a fini produttivi, ponendo fine alla fase espansiva della città.*

*Savona dovrà essere in grado di rappresentare una sua propria capacità di attrazione per la residenza di nuove famiglie e per l'insediamento di nuove qualificate imprese, attestandosi sulle dimensioni storicamente determinate e che, alla luce delle nuove tendenze presenti nel paese, rappresentano una soglia di vivibilità superiore ai grandi centri metropolitani ed ai piccoli centri non in grado di offrire adeguati servizi.*

*Nei limiti del dimensionamento del PUC e per garantire un'adeguata risposta al problema sociale dell'abitare, dovrà trovare debita attuazione un Programma di edilizia residenziale pubblica nell'ambito dei compendi residenziali previsti dallo stesso PUC.*

*La qualità urbana e la preservazione dei valori ambientali e paesaggistici, la valorizzazione ed il riuso del patrimonio monumentale, storico ed artistico, oltre ad accrescere la qualità della vita culturale, sono in grado di mobilitare ed attrarre risorse materiali ed indurre positive attività economiche.*

*L'impianto del PUC favorisce l'affermazione, attraverso un attento recupero culturale ed urbanistico, di Savona quale Città policentrica, che vede nella realtà storica dei Quartieri una effettiva affermazione di identità e di qualità urbana.*

*Risulta strategica, nell'ambito del PUC, la definizione delle prospettive di sviluppo del "Polo di Ponente" che rappresenta l'area di più intensa trasformazione del territorio comunale e che deve essere armonicamente governato riconducendo infrastrutture, servizi ed attività di interesse pubblico ad un'unica ed unitaria visione. Il "Polo di Ponente" fa perno su fondamentali punti: l'Università, il Litorale, le aree produttive, il Polo sportivo, la fascia collinare.*

*Il litorale dei Quartieri di Fornaci e Zinola rappresenta una risorsa ambientale di straordinaria qualità e che va preservato con definitive opere di protezione e tutela e valorizzato turisticamente. Oltre che affaccio a mare dell'intera area di Ponente, il litorale rappresenta l'elemento fondamentale della riqualificazione urbana della zona, che dovrà essere dotata di una continuità di collegamento pedonale fino al territorio del Comune di Vado Ligure. Fondamentale in tale processo sarà la ristrutturazione urbanistica dei complessi produttivi dismessi lungo Via Nizza (Cantieri Solimano ed altri) che, con l'insediamento di funzioni compatibili con il contesto e l'adozione di parametri edilizi appropriati, consentirà di ricostruire l'affaccio al mare attualmente negato al quartiere.*

*Costituisce interesse strategico per la città, altresì, la riqualificazione urbana, ambientale e paesaggistica del litorale di levante. L'intervento, già in corso, di recupero dell'intera area della vecchia Capitaneria di Porto, la prossima dismissione dell'impianto funiviario del Miramare ed il progetto del nuovo porto turistico della Margonara, licenziato favorevolmente dal Consiglio Comunale con prescrizioni vincolanti, rappresentano le tappe di un percorso che dovrà, tra l'altro, dotare la città di collegamenti pedonali e ciclabili verso il Comune di Albissola Marina.*

*Il PUC si pone la finalità di individuare, all'interno delle aree del Parco Doria, porzioni che possano essere oggetto di dismissione da parte delle Ferrovie ed alle quali assegnare funzioni urbane.*

*Il Quartiere di Lavagnola e la Valle del Santuario rappresentano la porta naturale della città verso l'entroterra, la cui valorizzazione rappresenta una scelta fondamentale ed irrinunciabile del nuovo strumento urbanistico. Il Quartiere di Villapiana dovrà confermare il suo ruolo strategico di centro di servizi e di cerniera tra il centro della città e la fascia collinare, con un implemento degli standard qualitativi del tessuto urbano.*

*Il recupero della qualità urbana dovrà coinvolgere anche il recupero delle emergenze storiche, dei complessi monumentali, dei beni architettonici pubblici e privati presenti nei Borghi con l'individuazione, laddove sia possibile, delle funzioni d'uso e di fruizione sociale cui gli stessi possono essere destinati ed il ripristino del tessuto storico dei collegamenti viari e pedonali, sia degli ambiti abitati sia della fascia collinare.*

*A tal fine il PUC si dà carico di stabilire e di prevedere nuovi collegamenti di interesse locale, sia a cornice della Villetta, sia in termini di nuovi itinerari carrabili tra la valle del Letimbro, la valle del Lavanestro e la vasta zona collinare compresa tra i nuclei di Marmorassi, San Nazario e Riborgo. Il PUC è, altresì, orientato al rafforzamento dei Borghi collinari, attraverso il loro consolidamento con un meccanismo di perequazione fondiaria rispetto al territorio agricolo limitrofo.*

*La salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente collinare non possono però prescindere da una ricostituzione e ricostruzione della presenza e delle attività umane che hanno storicamente segnato e gestito il paesaggio ligure in termini di assoluto rispetto dei caratteri del territorio, del ciclo vegetazionale e delle vitali esigenze della fauna locale. Il ripristino dei sentieri, il recupero dei manufatti, la fruizione ambientalmente sostenibile della collina (percorsi segnati, ippovie, aree di sosta) sono interventi non solo compatibili, ma utili alla preservazione.*

*Il PUC mette, peraltro, in debita evidenza le emergenze ambientali di interesse generale, quali il “Bosco di Savona” peculiare e rilevante presidio, affidato da tempi immemorabili al Demanio pubblico e, come tale, da gestire e valorizzare secondo i criteri dei SIC (Siti di interesse comunitario).*

*La città non ha, tuttavia, bisogno solo di un ambiente migliorato e di un paesaggio ricomposto, ma necessita anche di uno sviluppo sostenuto, e non solo sostenibile, delle attività produttive (artigianali, industriali, commerciali, turistiche ed, in genere, terziarie) e delle infrastrutture, per attrarre nuove ed ulteriori imprese, per creare nuova ricchezza.*

*Con il raggiungimento di questi obiettivi, Savona sarà in grado di coagulare nuove energie per proseguire nell’opera sia di rinnovamento urbano sia di consolidamento della propria competitività territoriale rispetto ad altri e vicini poli di attrazione.*

*Sul versante delle attività produttive, il destino della città è già oggi affidato agli importanti e strategici risultati ottenuti sulla base della pianificazione vigente, in attuazione della quale sono in corso di realizzazione il compendio commerciale-artigianale del PRU di Lavagnola, quello artigianale del Consorzio Adventa sulle aree ex ERG, il banchinamento previsto a ponente della Capitaneria di Porto per l’insediamento di attività artigianali, la Stazione marittima, l’insediamento di imprese nell’incubatore del polo universitario di Legino, la progressiva riqualificazione dei Bagni marini ed altro ancora.*

*Al PUC è affidata la valutazione di fattibilità circa il reperimento di nuove aree produttive che rispondano alle reali esigenze della piccola e media impresa ed è rimessa la decisione ed il pronunciamento sulla destinazione delle aree dell’ex Metalmatron, oggi destinate esclusivamente ad attività produttive, ponendo all’attenzione la possibilità di individuare ulteriori funzioni che, da un lato, siano strumentali al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo economico della città e, dall’altro, garantiscano prospettive certe di recupero e riqualificazione delle aree medesime.*

*Se, da un lato, il PUC ha correttamente risolto le questioni attinenti la definizione degli assetti del Porto commerciale – che si conferma tra gli elementi trainanti dell’economia - in termini di rinvio al Piano regolatore portuale, dall’altro, è, tuttavia, necessario un approfondimento ed un pronunciamento sull’utilizzo delle aree oggi occupate dalle strutture funiviarie del Miramare, di prossima dismissione, e sulla probabile e prossima trasformazione dello sporgente portuale tra la Darsena Vecchia e la Darsena Nuova per usi di carattere turistico-ricettivo, commerciale e di servizio.*